SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 - Num. 70
Telefoni: dal N. 40-942 al N. 40-949

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì 23-24 Marzo 1937 - Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Fiera accusa del DUCE contro la torbida malafede dell'antifascismo internazionale

"Queste campagne inscenate dai pacifisti di professione costituiscono la preparazione alle complicazioni e ai conflitti„

La parola d'ordine all'Italia:

RICORDARE E PREPARARSI

Ecco le parole pronunciate stamane dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia innanzi alla folla acclamante:

CAMICIE NERE,

Il diciottesimo anniversario della Fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento viene oggi celebrato per la prima volta nella realtà e nel clima dell'Impero.

Questo fu l'obbiettivo del Fascismo sin dalla vigilia eroica di piazza San Sepolcro. Tale obbiettivo è stato raggiunto.

L'anniversario cade all'indomani del mio viaggio africano, che si è svolto giorno per giorno secondo il programma prestabilito e debitamente stampato, il che ne avrebbe permesso la lettura ai troppi analfabeti che scrivono sui giornali.

Viaggio che come non è stato anticipato non è stato accorciato e mi ha permesso di constatare che il lavoro degli italiani sta trasformando le steppe desertiche in una terra popolata e feconda solcata da una strada che è una delle più lunghe e delle più belle del mondo, degna in tutto e per tutto delle vie consolari dell'antica Roma.

L'anniversario cade mentre una delle solite tempeste infuria contro questa nostra magnifica Italia Fascista: è una tempesta di carta stampata. Questa inondazione di torbidi inchiostri alla quale logicamente si collega l'oratoria isterica ed ipocrita di certi pulpiti anglicani i quali sono sempre pronti a vedere la pagliuzza nell'occhio altrui mentre il loro è schiacciato da pesanti e secolari travi, non riuscirà minimamente a scuotere la nostra imperturbabile calma e la calma non meno imperturbabile di tutto il Popolo italiano.

Alla malafede altrui opponiamo la nostra indiscutibile lealtà; al castello delle menzogne altrui il soffio impetuoso e travolgente della nostra verità; all'odio cieco altrui il nostro consapevole disprezzo.

Siamo collaudati dall'assedio economico che dopo nove mesi si è concluso con una resa: quella degli assedianti.

Tuttavia sarà necessario di proclamare che queste cosiddette campagne inscenate dai pacifisti di professione costituiscono la preparazione alle complicazioni ed ai conflitti, per cui ancora una volta si dimostra che costoro sono i veri e temibili nemici di quella pace e di quella collaborazione europea che noi sinceramente vogliamo e pratichiamo coi fatti.

Si dice che il popolo italiano sia un popolo facile all'oblio. Errore! Errore! Uno dei tanti errori nei quali spesso cade l'osservatore straniero superficiale o ignaro. Il popolo italiano ha invece una memoria tenacissima e sa aspettare. Abbiamo aspettato quarant'anni per vendicare Adua ma ci siamo riusciti!

E se anche questo un giorno potesse accadere che le memorie illanguidissero, saremmo qui noi a risvegliarle e a pungolarle!

CAMICIE NERE!

Ricordare e prepararsi! Questo è il mònito della odierna celebrazione.

Il Duce dopo aver pronunciato il suo discorso è stato più e più volte costretto a riaffacciarsi al balcone di Palazzo Venezia per rispondere alle acclamazioni della folla di popolo entusiasta radunatasi stamane per la celebrazione dell'Annuale dei Fasci.

(Telefoto da Roma a «Stampa Sera»)

L'imponente adunata in Piazza Venezia

Roma, martedì sera.

L'Urbe ha consacrato oggi il significato imperiale del viaggio del Duce in Libia, accogliendolo con una grande manifestazione di popolo e ha celebrato al tempo stesso il 18° Annuale dei Fasci di Combattimento.

L'accostamento ha quindi una significazione profonda e ha ricomposto in una perfetta armonia i due avvenimenti.

L'Urbe è tutta un palpito di bandiere. La celebrazione della grande data si inizia alle 10,45, ora in cui le insegne del P.N.F. vengono issate al balcone di Palazzo Venezia. Grande folla ovunque, in corso Vittorio Emanuele, in via Plebiscito, in piazza Venezia; le fanfare squillano inni di vittoria.

Le insegne muovono dal Palazzo Littorio con la prescritta scorta d'onore e con i reparti di formazione del Fascio romano e delle Organizzazioni Giovanili dell'Urbe: Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti. Rapidamente si forma la guardia d'onore alle insegne del Direttorio Nazionale. Precedono le insegne la banda della Milizia, il Direttorio Federale, il Direttorio del Fascio romano di Combattimento.

Ecco poi le insegne.

Il popolo acclama con vibrante ardore, inneggiando al Duce, lanciando al cielo invocazioni entusiastiche della sua fede.

La colonna assume rapidamente la formazione di marcia. La folla assiepata sui marciapiedi reclama instancabilmente il Duce del Fascismo.

In Piazza Venezia

Sui marciapiedi è una folla di popolo e di Camicie Nere, che, dopo avere salutato romanamente i vessilli si accoda al corteo per proseguire verso la piazza, cuore della Nazione, ove già si addensa la moltitudine.

Sulla scalea del Vittoriano Balilla, Figli della Lupa e Piccole Italiane cantano con voci argentine gli inni della Patria.

Applausi e acclamazioni salutano le insegne che son portate dinanzi a Palazzo Venezia, mentre la scorta si prepara per gli onori regolamentari.

Il rito si rinnova fra squilli di tromba e il presentat'arm dei reparti. Echeggiano le note di «Giovinezza» e, mentre le insegne vengono poste al balcone, la folla si irrigidisce sull'attenti.

Ecco il Duce

Il popolo dà poi sfogo al suo entusiasmo ed inizia il coro che più tardi diventerà travolgente, quando sarà possibile vedere ed acclamare il fondatore dell'Impero.

Finalmente il Capo appare al balcone. Le musiche tacciono, mentre le acclamazioni si fanno sempre più alte e più ardenti: Duce! Duce!

Ogni frase di Mussolini è accolta da un formidabile scroscio di applausi e di altissime grida entusiastiche.

Tutto il popolo dell'Urbe che assiepa Piazza Venezia e per lungo tratto gli sbocchi delle vie adiacenti comprende chiaramente l'alto significato delle fiere parole di Mussolini.

Terminato il discorso, il Duce lascia il balcone, salutato da altissimi vibranti acclamazioni della folla.

Ma gli applausi si fanno sempre più vivi e più appassionati, più insistenti, e Mussolini deve affacciarsi due, tre, quattro cinque volte al balcone.

Un coro: "Giovinezza„

Ogni volta Mussolini risponde sorridendo all'entusiasmo della folla ed alle acclamazioni con la mano tesa nel saluto romano. Poi la vetrata del balcone si chiude e le musiche intonano «Giovinezza», che viene cantata a gran voce dalle Camicie Nere e dal popolo.

La folla comincia a sciogliersi imboccando Corso Umberto; ma i posti rimasti vuoti immediatamente sono riempiti dalle migliaia di persone che hanno atteso più di un'ora per le vie adiacenti e hanno ascoltato il discorso del Capo dagli altoparlanti.

Nuove invocazioni: Duce! Duce! ed applausi calorosi si levano dalla piazza.

Le vetrate di Palazzo Venezia si schiudono nuovamente e Mussolini riappare ancora per tre volte alla folla, che vuole gridargli tutta la sua fede, tutta la sua devozione.

Galeazzo Ciano sarà giovedì a Belgrado per incontrarsi con Stojadinovic

ROMA, martedì sera.

Il Ministro degli Affari Esteri, Conte Ciano, sarà a Belgrado il giorno 25 per incontrarsi col Presidente del Consiglio Jugoslavo, S. E. Stojadinovic.

La politica romena in nuove dichiarazioni di Antonescu

La restaurazione degli Absburgo problema di politica estera

Istambul, martedì matt.

Passando da Istambul, Antonescu ha fatto al Cumuriyet alcune dichiarazioni circa la politica del suo paese nell'Europa centrale.

«La Rumania — ha detto Antonescu — rifiuterà sempre di mettersi al seguito della Germania, avendo impegni con la Francia, con l'Inghilterra e con la Piccola Intesa».

Circa la restaurazione degli Absburgo, Antonescu, dopo avere affermato che essi non possono tornare nè a Vienna nè a Budapest, ha sostenuto che non si tratta di una questione interna dei paesi interessati, ma essenzialmente di politica estera.

A proposito dei rapporti bulgaro-romeni, il ministro li ha definiti amichevoli, però ha aggiunto che non crede all'ingresso della Bulgaria nell'Intesa balcanica.

(Radio Stefani).

Il rappresentante di Tafari a Londra annuncia la morte di due suoi figli a Addis Abeba

Londra, martedì sera.

La cosiddetta Legazione di Abissinia a Londra ha pubblicato ieri sera un comunicato il quale annuncia che nei disordini (il comunicato riparla, in verità, di massacri) che sarebbero avvenuti ad Addis Abeba in seguito all'attentato contro il Maresciallo Graziani, sono periti due figli del sedicente Ministro di Abissinia a Londra dott. Martin, uno di 24 e l'altro di 25 anni. Entrambi erano di professione ingegneri, ma nell'ottobre 1935 erano partiti da Londra per arruolarsi nell'esercito abissino e difatti presero parte attiva a tutte le operazioni di guerra.

Fra i morti vi sarebbero anche, sempre secondo il comunicato del dott. Martin, un figlio dell'ex-ministro degli Esteri di Etiopia, a nome Fekadè Selassiè George Herui.

Il comunicato afferma altresì che i due figli del dott. Martin erano stati fatti prigionieri ai primi di gennaio insieme con Ras Immirù e tradotti ad Addis Abeba, dove però erano stati rilasciati in libertà.

La scuola di New London

Il sessantenne direttore dichiara di essere "in parte responsabile„

La deposizione, dinanzi alla Commissione di inchiesta, dell'architetto e di un allievo

New London, martedì matt.

Il perito medico Schock ha dichiarato alla Commissione di inchiesta militare che l'esplosione della scuola fu causata da un concentramento di gas nel sotterraneo dell'edificio.

Il sessantenne direttore della scuola, il cui figlio è morto nella catastrofe, accusato di avere fatto riscaldare la scuola con gas proveniente dai tubi della Compagnia petrolifera, ha dichiarato, dinanzi alla Commissione di inchiesta, di essere «in parte responsabile» dell'attacco del riscaldamento sui condotti del gas della Compagnia, ma che questa era al corrente del fatto.

Lo scolaro quindicenne John Dial ha dato una spiegazione plausibile come causa diretta dell'incidente.

«L'esplosione — egli ha detto — si è verificata nel momento stesso in cui il professore girò il commutatore del laboratorio di fotogrammeria. Si videro delle scintille ed immediatamente si verificò l'esplosione».

L'architetto De Fee, progettista della scuola, ha dichiarato che aveva consigliato il direttore e gli altri membri della direzione di non installare il riscaldamento a gas.

La Commissione ha aggiornato i suoi lavori. Il Governo ha tolto la legge marziale. L'inumazione delle vittime è terminata ieri.

Il primo divorzio della Simpson potrebbe essere invalidato

Londra, martedì sera.

I giornali pubblicano che, stando al parere di alcuni esperti giuridici, il primo divorzio ottenuto 10 anni fa dalla signora Simpson in America, potrebbe essere invalidato in Inghilterra mettendo nuovamente a repentaglio i progetti di matrimonio della signora di Baltimora e del Duca di Windsor.

GIORNO PER GIORNO

I vinti di ieri

Nel suo breve viaggio attraverso la Libia, il Duce ha pronunziato due brevi discorsi ed accordato un'intervista. Parole di pace e di collaborazione europea.

Nell'intervista col *Daily Mail* egli ha parlato con particolare calore della utilità d'una pacifica intesa economica tra Roma e Londra, in Europa come in Africa.

La replica? Si è scatenata da alcuni giorni sulla stampa di Londra e di Parigi una volgare campagna antifascista che dimostra il reale stato d'animo dei vinti di ieri.

Inghilterra e Francia non hanno dimenticato la sconfitta subita, l'umiliazione del loro prestigio e la grande vittoria italiana, militare, politica ed economica.

Hanno piegato la testa di fronte all'inevitabile, ma come succede sempre ai deboli ed ai vili, appena si presenta la più timida speranza d'una rivincita, sia pur modesta, rifanno sentire la loro voce.

Che cosa spera l'antifascismo europeo? Spera in una sconfitta di Franco, spera in una nuova tensione austro-tedesca, spera che Vienna si stacchi da Roma.

Gli avvenimenti daranno tra breve a tutte queste speranze la più dura delle smentite; in Ispagna come nell'Europa centrale. Anzi, proprio nel bacino danubiano, è prossimo un avvenimento che darà una nuova prova del diffondersi della nostra potenza e del nostro prestigio.

La campagna antifascista va tuttavia rilevata. E' il segno d'uno stato d'animo che non possiamo trascurare. Poichè alle parole di pace si replica coll'insulto e la menzogna, a noi spetta il compito di ricordare e prepararsi. Prepararsi ed attendere, un'altra volta, l'ora dei conti.

Il lettore

La novella di STAMPA SERA

La presa di Tolemaide

Col primo giugno, quando a Longana s'apriva la stagione estiva, assieme agli ombrelloni, al palco della musica, alle palandrane alberghiere e alle bancarelle folcloristiche, immancabilmente compariva il settimanale «Nostra Estate» che usciva per far sapere urbi et orbi quanto annualmente l'on. Ceppari aveva fatto per la valorizzazione del sito e che i villeggianti comperavano soltanto per involtare le merende delle passeggiate. Ma del n. 3 luglio 1909, mirabile dictu, se ne vendettero 102 copie ed, essendo esaurita l'edizione, la direzione dovette anche affiggerne la bozza al chiosco dell'«Acqua Bonafonte». Essa annunciava che fra breve ne' pressi di Longana sarebbe ricomparsa l'epopea [...] del 1191. La Casa Cinematografica «Mundus Film» cioè, per la rievocazione della III Crociata, avrebbe risollevato sul pianoro del Poggetto gli spalti di Tolemaide e Templari, Spidalieri, Re Cristiani e Baronie vi avrebbero rialzata la Croce profanata dall'Islam.

Tutti i Longanotti di sede e di passo rimasero scossi dalla grandiosa notizia come se l'accesa parola di Guglielmo di Tiro fosse riecheggiata: e in tutti i borghesi [...] la felicità di essere testimoni d'un avvenimento d'arte che avrebbe permesso loro di sfoggiare una certa cultura, di riaffermare la loro obbligatoria fedeltà alle tradizioni e di risparmiare le ripetizioni di Storia ai figli grazie alla «perfetta ricostruzione scientificamente attuata dell'antico mondo medievale». Perciò ognuno abbandonò con sprezzante pietà il comm. Biasutti che, avendo sentito parlare di una presa di Tolemaide, aveva accennato alla capitolazione di un'ipotetica consorte d'un Tolomeo, per assistere alle volgarizzazioni del diciassettenne Fabio Petrizzi, prima licenza senz'esami del Gioberti, nelle quali egli recitava le piacevoli e leggere pagine di Cesare Cantù e spiegava le mistiche ragioni, per le quali Corrado di Monferrato voleva dare il trono di Gerusalemme a quella vaga Isabella, che egli aveva rapito al Signore di Toran. Un altro fitto pubblico fece pure corona al maggiore a riposo Cattaruzzi che, obliato di solito come scocciatore bellico in tempi di pace serena, si vendicò con varie conferenze, colle quali spiegò la strategia dei Re Cristiani che egli aveva visto ancora in uso nel «'66». Accatastando poi molte sedie fissandovi in mezzo una stecca da biliardo egli diede pure un'idea approssimativa dell'ariete: e colla fiasca della «pula» e relativa pioggia dei numeri di bosso un concetto della catapulta.

— Queste cose le si sanno anche noi, ma una rinfrescatina non fa male...

— Così se mi chiamano sotto il figliuolo, lo potrò salvare dicendo che l'istruzione l'ha già fatta...

— Naturalmente... E voi, ragazzi, cominciate a cercare i posti migliori attorno al campo...

E mentre i buoni borghesi respiravano Storia ed emettevano previdenza, tutti i giovani sistemarono dietro i pini del Poggetto la loro scuola all'aperto, proprio là, dove Giorgio Migh, l'inglese dell'Hôtel Centrale, affittava già a dieci soldi i binoccoli per far vedere da vicino come il suo Re, Riccardo Cuor di Leone, avesse dato lustro alla cavalleria e figliato leggende.

Quella mattina invano i gong alberghieri rombarono l'allarme del risotto già scodellato. Sì... Storie! Va a mangiare quando si possono salutare Federico Barbarossa, Filippo Augusto, Re Riccardo, Leopoldo d'Austria e Saladino come vecchi amici! Tutti i pensionanti infatti disertarono le mense per fare ala alla vettura, che trasportava il direttore e il soggettista del film e alla lunga teoria di veicoli, su cui viaggiavano macchine, operatori, re, odalische, armi, costumi, Tolemaide intiera, fondali di poesia e praticabili di fede. Gli incontri furono deferenti, serviziévoli. La storia moderna accolse quell'antica come un'ava regale, una dello stesso sangue: e qua e là le conoscenze si profumarono d'un rispetto desideroso di provare che gli orgogli nazionali erano pur sempre sacro retaggio come le memorie delle gesta immortali. Così alcuni Francesi vollero a tavola con loro Filippo Augusto, che alle frutta si levò la giacca e allentò la cinghia come al tempo delle cortesie gigliate: vari Tedeschi scavallarono alla ricerca di bicarbonato pel Barbarossa colpito da acidità e Re Riccardo d'Inghilterra vuotò nelle sue tasche un piatto di amaretti destinati alla sua favorita Margherita Ca[...]si, nel film Zulema convertita alla purità della fede. Soltanto Ludovico d'Austria e Saladino, trascurati dai più, si spartirono una frittata fredda sulla panca del giardino pubblico in compagnia d'una guardia civica che, conciliando assieme l'onore della conoscenza e la consegna municipale, teneva un giornale aperto sotto i loro menti perchè l'unto non cadesse sulle proprietà comunali.

Il pomeriggio e la notte furono laboriosi. Avendo constatato che il Crociato della Confraternita era più alto delle mura di Tolemaide e d'impossibile maneggio, il presidente in persona si stabilì in casa del becchino per avere un segno della Fede più comodo e a un prezzo che non sapesse di martirio. La Casa degli Emigranti gratuitamente si prestò a fare da camerino alle due armate e il maggiore di persona s'impegnò a dirigere col megafono la battaglia in ordine chiuso e a plotoni affiancati secondo i dettami di La Marmora. Ma, a proposito, dov'erano le armate? Fu soltanto verso sera che se n'ebbe cenno quando, in bicicletta, arrivò il produttore con la notizia che in città c'era sciopero e Longana doveva quindi provvedere Crociati e Saraceni. Aria di mobilitazione. L'on. Ceppari funzionò da distretto, il Maggiore da arruolatore: alle sei di sera e al prezzo di L. 1,25 a testa, i camerieri, i facchini, i vetturini, i lustrascarpe ecc. accettarono d'indossare le armature della Croce e più di cento contadini i turbanti e le tuniche saracene. Costumi, armi, buffetterie, tende, manopole, elmi, mani, fusciacche, piume, labari furono distribuiti dal segretario comunale mentre vari volontari operatori fecero vestire le reclute nel fosse per evitare inutili curiosità degli estranei. Quando tutti furono all'ordine, il regista tenne una conferenza illustrativa sui compiti militari che dovevano assolvere all'alba, raccomandando di rimanere nel campo tracciato, sotto il fuoco degli obbiettivi, e di agire anche d'iniziativa per movimentare naturalmente la scena. Dopo il maggiore ordinò un'ora d'istruzione per dare un'idea della manovra, mentre i falegnami sollevavano le mura di Tolemaide, una semplice palizzata sagomata a merli e legata all'interno da un balconcino, su cui i Muezzin si esercitavano a invocare da Maometto l'asma, l'ernia e le vene varicose pei cani infedeli e giannizzeri alla guardia. Intanto fu completata la mobilitazione. I borghi vicini inviarono rinforzi di Templari e di armi, tridenti, spiedi, forconi da fieno: per la cavalleria furono requisiti i cavalli, i muli e gli asini del sito: nella notte mentre lampi di magnesio indicavano il lavoro dei fotografi intenti a immortalare le donne di Longana a braccio dei loro eroi, i parrucchieri munivano di peli le parti contendenti, riducendosi persino a sfrangiare le code delle vacche per avere la materia prima. Verso l'alba otto recipienti di polenta furono issati sugli spalti a fare da pentoloni di pece greca e gli artisti si vestirono. Poi al primo sole alti, solenni, guerreschi squillarono i fischietti degli operatori...

Prima avanzarono le macchine belliche: quadrella infuocate vecchiarono in aria e qualche vero riflesso d'incendio rimase sulla pelle grazie al pagliaio dei Loppini, a un merlo ardente e allo scialle di Madama Malagne che aveva voluto vedere l'ariete di profilo. Poi i Cristiani avanzarono come i bersaglieri di Cialdini sbandandosi per altro, nonostante il megafono e le bestemmie al naturale dei dirigenti, quando i Saraceni vuotarono giù l'acqua fumante che fungeva da fuoco greco: e poi, agendo d'iniziativa, cucchiaioni, manichi di scopa, frammenti di legno e scarpacci. I Cristiani, tirando sagrati da luterani, se la diedero a gambe. Sempre l'iniziativa, maledetti! Per continuare le operazioni il maggiore ordinò allora una sortita saracena, ma con scarso risultato. Molto slancio andò perduto perchè le turbe si trovarono fra le gambe varie contadine che, maledicendo le crociate, s'eran precipitate avanti per ricuperare i pentoloni piovuti giù da Tolemaide. Fortunatamente per l'effetto scenico esse furono travolte: ma il corpo a corpo successivo lasciò a desiderare. Non essendo giunte dalla città le babbucce per i turchi, i contadini dovettero lavorare a piedi nudi che al primo contatto colla cristianità furono pestati a dovere dalle cotte d'acciaio. Il campo, fra insulti e minacce, rimase di nuovo vuoto, granellato di morenti che, per cacciare le vespe e togliersi i sassi di sotto, stentavano a trovare la pace eterna, dimenandosi e scalciando. Il megafono ordinò allora la carica della cavalleria: ma, ahimè, un frate era rimasto sul campo per raccomandare l'anima ai moribondi e sottrarre loro le sigarette. Via... Via... Niente... Quello aveva una devozione da cicche...

«Uccidetelo!» urlò il regista. Un effendi s'inoltrò con passo di parata e gli calò una tale legnata sulle reni che il frate s'appiattì sul suolo con un toscano in mano. Così fu anche aggiustata una partita di gelosia fra i due contadini per la Martina di Cà Vitti. Un urlo si levò dalla massa dei villeggianti: e per questo i quadrupedi che avanzavano, ebbero un tale rimescolo che sprizzarono sui cadaveri eroici i loro liquidi superflui... Risurrezioni impensate, cazzotti, calci, e là, i labari crociati sugli spalti oscillanti...

Per qualche ora le vie di Longana furono pittorescamente animate. Saraceni in bicicletta, templari a braccio delle mogli: varie odalische fecero un giro di polca, la sultana in persona si fece pagare le paste dall'assessore anziano che si guadagnò così il grado e il titolo di «eunuco»: e molti applausi toccarono ad Alì Pascià e a Fra Silvestro che «12» a «0» batterono alle bocce l'effendi Uccial-lah e Ulrico lo Spidaliere. Intanto i villeggianti festeggiarono i dirigenti felici che tutto si fosse svolto secondo l'esattezza storica: l'on. Ceppari con felice improvvisazione salutò nell'arte nuove la divulgazione della cultura e l'incremento della fede: e nel patassio generale scomparvero alcune lamentele come quelle dei Lamproni pel modo come quattro baroni avevano trattato le loro serve, dei Pogliati, a cui il Barbarossa aveva portato via un foulard da collo per salvarsi dai riscontri al momento di annegare nel Salei, e dei Bellinotti, a cui Riccardo d'Inghilterra, coll'aiuto di due lord, aveva sottratto l'olla dei salami... Poi tutto l'antico mondo sparve e la pace ritornò ovunque tranne nello spirito di Fabio Petrizzi, che, sotto l'assillo di questo dubbio: «Se tutto ciò sulla pellicola è Arte, sulla carta sarà Storia?», pensò rabbrividendo a' suoi 13 anni di studi classici e alla sua ambizione d'una cattedra d'insegnamento...

Leo Torrero

Villaggio invaso dagli indii cacciati dalla siccità

Rio de Janeiro, martedì matt.

Il corrispondente del giornale Anoite informa da Belem che una turba di indii affamati ha attaccato il villaggio di Alcobaca, nello Stato di Parà, impadronendosi violentemente dei prodotti alimentari trovati sul luogo. Hanno rispettato soltanto gli oggetti di valore e il denaro rinvenuto nei negozi e nelle abitazioni.

Seguendo poi la riva del rio Xingu, affluente di destra del Rio delle Amazzoni, gli indii, ancora in cerca di viveri, sono giunti a Nuovo Linda. Le autorità locali, per prevenire un conflitto, hanno permesso agli indii di rimanere nel paese insieme alle loro famiglie. Le provviste alimentari si sono però presto esaurite. Gli abitanti si trovano ora in una situazione criticissima, alla quale il governo di Belem non ha ancora potuto provvedere.

L'esodo degli indii dalle loro terre è dovuto alla siccità persistente, per cui migliaia di indigeni hanno dovuto abbandonare il suolo su cui sono nati, inaridito dal sole. Sono stati sollecitati stanziamenti regionali e federali per alleviare le sorti delle vittime

Sul quadrante

Il buon senso in esilio

Un autorevole giornale tedesco in un articolo di fondo del suo corrispondente parigino constata che la Francia non è riuscita mai ad arrivare ad una politica tranquilla e lungimirante nei riguardi dell'Italia e afferma che se la Francia vuole rappresentare una parte decisiva nella politica estera europea deve tornare all'idea familiare a Mussolini e cioè alla collaborazione tra le grandi Potenze sia per il patto occidentale, sia per il Mediterraneo, sia per la elaborazione delle direttive internazionali in genere. Sono osservazioni, queste, che sono dettate da un elementare buon senso: ma, a leggere i giornali francesi, sembra che il buon senso sia stato esiliato dai governanti che ora hanno in cura la Terza Repubblica. Non contenti di favoleggiare su un presunto affrettato ritorno di Mussolini dalla Libia, con tutte le fantastiche conseguenze che si possono trarre da questa favola, essi prospettano gli ultimi avvenimenti militari di Spagna come una serie di «scacchi subiti dall'esercito italiano», riprendendo quelle diffamazioni alle forze armate italiane che hanno caratterizzato i momenti peggiori delle relazioni franco-italiane. A questo riguardo un telegramma da Salamanca mette a posto le cose dicendo: «Le notizie diffuse all'estero e soprattutto nella stampa britannica a proposito di reparti di volontari italiani in Spagna sono accolte con sorpresa ed ironia in questi ambienti. E' noto che dei volontari sono giunti in Spagna come ne sono giunti diecine di migliaia dagli altri paesi, soprattutto dalla Francia. Il governo di Madrid inganna l'opinione mondiale per rialzare le sorti del comunismo. Il governo di Madrid sa benissimo come sono andate le cose, al di fuori delle amplificazioni propagandistiche i pretesi successi sul fronte di Guadalajara sono comunque costati carissimi ai governativi di Madrid i quali hanno perduto quasi tutti gli effettivi di due brigate, compreso il battaglione dei fuorusciti antifascisti italiani». Ma che vale ristabilire la verità? E come, d'altra parte, è possibile in un ambiente psicologico alimentato dalla menzogna e dall'odio creare le condizioni per una politica internazionale concreta diretta alla realizzazione della pace? E' per questo che, ad esempio, la questione della neutralità del Belgio, intorno alla quale re Leopoldo ha avuto ieri dei colloqui con Eden ed altri uomini responsabili della politica britannica, viene a scolorirsi nel quadro delle difficoltà che la follia dei gazzettieri e dei loro ispiratori vanno moltiplicando sul cammino della pace da tutti invocata ma da troppi ottenebrata.

Due pesi e due misure

Quella larva d'opposizione che si illude di mettere Blum alle strette cercherà oggi di chiamarlo al redde rationem per i fatti di Clichy. Blum, naturalmente, risponderà ripetendo il proprio ossequio alle libertà e alle leggi «repubblicane»; la maggioranza anche se non sarà concorde nell'applauso sarà concorde nel voto, e poi, spenti i lumi, proseguirà la opera di sovietizzazione del paese e di compressione delle forze nazionali. I giorni che hanno fatto seguito agli incidenti di Clichy sono, sotto questo punto di vista, chiarificatori di un programma tenacemente perseguito. Qualche fatto? Eccolo. Martedì della settimana scorsa il governo Blum dopo il sangue sparso a Clichy, dichiara il suo proposito di mantenere la libertà nell'ordine. Mercoledì proibisce nella 17.a Circoscrizione di Parigi una riunione privata dell'Unione nazionale e permette un comizio della Gioventù del Fronte popolare a Magic-City, durante il quale agenti provocatori aizzano le masse distribuendo dei manifestini incendiari «contro il governo dei fucilatori». Giovedì tollera lo sciopero generale e permette che si molestino i lavoratori che rivendicano il loro diritto alla libertà del lavoro. Giovedì sera consente un comizio comunista al Velodromo d'Inverno, durante il quale 20.000 facinorosi, incitati dai loro caporioni, reclamano le dimissioni del governo e l'epurazione della polizia; alla stessa ora proibisce una riunione di ragazzi dai sei ai quindici anni che devono dare un saggio di canto e danze ritmiche nel salone della Mutualità. Venerdì permette lo sciopero delle «cantine scolastiche» grazie al quale migliaia di ragazzi al disotto dei 12 anni rimangono a mezzogiorno privi del pasto. Domenica Parigi è messa in stato d'assedio per canalizzare le migliaia e migliaia di sovversivi fatti affluire da tutta la Francia per i funerali delle vittime di Clichy. Insomma: la strada è abbandonata ai rivoluzionari di Clichy, mentre qualche centinaio di ragazzi sono trattati da sovversivi e qualche migliaio privati del nutrimento. Con questi precedenti, la Camera francese si appresta a rinnovare la sua fiducia nel Governo di Fronte popolare.

Simplex

Nuove rivelazioni e documenti sul dramma delle nozze di Garibaldi e la tragedia Raimondi-Càroli

4) L'enigma della lettera "misteriosa" e le dichiarazioni rivelatrici di un testimone degno di fede

Quel nome era: Luigi Càroli. Da più di due anni la marchesina Giuseppina Raimondi amava un giovane ufficiale di cavalleria, bello, alto, ricchissimo, ardimentoso, patriota. Lo amava e ne era teneramente, ardentemente riamata.

Càroli e la Raimondi s'erano conosciuti perchè, ambedue amanti del cavalcare, s'incontrarono più volte nei piani lombardi, a partite di caccia alla volpe, a vertiginose galoppate. Nelle soste dei riposi, nelle cordiali riunioni delle colazioni, avevano simpatizzato e s'erano detto reciprocamente il loro amore.

Scelta non incerta

Luigi Càroli aveva sette anni più della Raimondi, essendo nato nel Canton Ticino il 23 aprile 1834, ma di genitori bergamaschi. Di famiglia patriottica, nel 1859 era corso ad arruolarsi volontario ed era stato assegnato al Reggimento Piemonte R. Cavalleria e pochi mesi dopo, promosso sottotenente, era stato trasferito nel Reggimento Cavalleggeri Saluzzo.

Dei suoi sentimenti patriottici fanno testimonianza i parecchi duelli da lui sostenuti con ufficiali austriaci: uno di essi fece molto parlare del Càroli: il duello alla pistola a Cernobbio con l'ufficiale austriaco Brunner.

Dopo l'armistizio del 1859 egli ottenne una lunga licenza, durante la quale si recava quasi ogni giorno nei dintorni di [...] per incontrarsi colla Raimondi la quale si recava con lui, a cavallo, nell'uno o nell'altro paesello trascorrendo insieme parecchie ore nei [...] discorsi, fatti di nulla e di tutto, degli innamorati.

LUIGI CAROLI

Ma Giuseppina, per molte ragioni, sia per la giovane età, sia per conservare maggior libertà (che non le sarebbe più stata concessa se ufficialmente fidanzata) di andare girovagando ogni giorno a cavallo nei paesi lacuali, sia perchè non ancora legittimata dal marchese Giorgio Carlo Raimondi del quale era soltanto figlia naturale, non parlò mai col padre del suo romanzetto amoroso.

Perciò, quando Garibaldi le espresse i suoi sentimenti amorosi, ella si offese e cambiò l'atteggiamento verso di lui. Tra un uomo di cinquantatrè anni qual era Garibaldi ed un [...] me Càroli, non poteva per la giovane diciottenne essere incerta la scelta.

Luigi Càroli le aveva promesso di sposarla: ma bisognava attendere il momento propizio per venire a proposte concrete. Disgraziatamente un giorno il Càroli e la Raimondi bisticciarono fortemente e tutto il loro avvenire amoroso parve tramontare. Fu in tale occasione che Giuseppina, indispettita, irritata, sotto l'assillo del padre che era superbo di sapere come Garibaldi l'avrebbe entusiasticamente condotta sposa, scrisse la pericolosissima lettera al Generale: «Vi amo, voglio essere vostra, venite a portarmi via...».

Ma quando Càroli seppe dell'arrivo di Garibaldi a Fino Mornasco nella Villa Raimondi, si riavvicinò a Giuseppina, fece con essa la pace, riprese in tutta la sua soavità l'idillio amoroso. E le nozze annunciate!

Giuseppina le fece rinviare più volte, in attesa che scoppiasse un incidente che le rendesse impossibili: ma venne pure il momento in cui si doveva giungere ad una conclusione.

Il salone di Villa Raimondi ove si svolse la drammatica scena

I due innamorati, la sera del 23 gennaio si trovarono ancora furtivamente a colloquio e decisero il colpo maestro e finale che avrebbe dovuto mandare in aria il matrimonio. Luigi Càroli scrisse una lettera al Generale Garibaldi e mandò appositamente da Como un messaggero che la recapitasse personalmente la sera del 23 gennaio, vigilia delle nozze, od al più tardi la mattina del 24 prima che fosse celebrato il matrimonio.

Disgraziatamente l'inviato di Càroli, a causa di un imprevisto incidente, non potè giungere nel tempo prefisso ed utile allo scopo: la lettera, che doveva essere risolutiva, venne infatti consegnata a Garibaldi — come più narrammo — appena terminata la celebrazione del rito nuziale, quando gli sposi, a braccetto, usciti dalla chiesa della villa Raimondi erano appena entrati nel vasto salone dove gli invitati stavano porgendo loro le calorose e sincere felicitazioni.

Garibaldi chiese il permesso di leggere subito il messaggio che gli era stato dichiarato urgentissimo e lo aperse.

Siamo in grado di precisare ciò che si conteneva nella lettera, ritenuta sempre e da tutti misteriosa: ed eccone la ragione.

Parla il dott. Prandina

Il dottor Prandina, il medico di fiducia di Garibaldi — a lui infatti il Generale aveva affidato le sue ultime volontà e l'incarico di cremarlo dopo morto — che in quel momento stava proprio a fianco di lui e s'accorse, dal trascolorare del viso del condottiero, che trattavasi di cosa ben grave, fissò attento lo sguardo sul foglio e ne lesse il contenuto. Ritornato a Genova donde erasi recato a Fino appositamente per le nozze col dott. Facci e con Ferrari (poi generale dell'esercito regolare) latori di un fascio di fiori e di alcuni versi improvvisati da Luigi Mercantini, narrò minutamente e con la massima precisione quanto aveva visto, al nobile Gabriele Camozzi luogotenente di Garibaldi.

Il dott. Prandina disse che la lettera «misteriosa» conteneva in brevi parole questo concetto:

— Garibaldi non doveva sposare la marchesina Raimondi la quale non lo amava e non lo poteva amare perchè essa aveva dato tutto il suo cuore ad un giovane ufficiale e volontario garibaldino: che aveva consentito apparentemente alle nozze col Generale soltanto perchè costrettavi dal padre che aveva fatto di tutto per sottrarvisi: le nozze avrebbero fatto infelice Giuseppina ed avrebbero gettato il ridicolo su Garibaldi poichè tutto il contado conosceva l'amore della marchesina con l'ufficiale giovane e preferito, col quale ancora s'era intrattenuta la notte dell'antivigilia nuziale. Rinunciando alle nozze, Garibaldi avrebbe salvato sè stesso e la sacrificata sposa, la quale non aveva amato mai e mai avrebbe potuto amare il Generale.

Questo e non altro conteneva il messaggio, furiosamente stracciato in minutissimi pezzi da Garibaldi appena lo ebbe letto e fatto leggere alla sposa che gli confermò la verità del contenuto poichè essa stessa lo aveva suggerito al Càroli.

Dopo la risposta confermativa della marchesina Raimondi, la quale faceva crollare tutto il castello di sogni costruito sulle assurde nozze, Garibaldi addolorato e sdegnato salì a cavallo e, seguito da Basso e da Menotti, abbandonò, per sempre, la villa Raimondi.

Furono dette molte falsità e malignità sul contenuto della terribile lettera. La Schwartz, ossia Elpis Melena, una bella signora anch'essa amata da Garibaldi, affermò persino che nel messaggio segreto si rivelava che la Raimondi era incinta di cinque o sei mesi — ed ebbe l'ardire di pubblicarlo nelle «Mittheilungen». E che la Raimondi fosse in stato di gravidanza fu fatto dire dalla Stella Tettamanti, in quel tempo cameriera della marchesina. E fu attribuita una tale affermazione anche al marchese Rovelli, maggiore di cavalleria, cugino della sposa e presente alle nozze; anzi fu detto che il Rovelli fosse l'autore della lettera misteriosa rivelatrice. Quale valore avessero queste affermazioni diremo poi, parlando di un documento gravissimo e del tutto ignorato.

Noi possiamo per intanto affermare due elementi sicuri: che la lettera consegnata a Garibaldi appena celebrato il rito di nozze non conteneva se non ciò che sopra abbiamo riferito; e che autore della lettera era proprio e soltanto Luigi Càroli.

Una garanzia sicura

Della verità di queste due asserzioni si è fatta garante la veneranda signora Costanza Giglioli Casella che udì personalmente il racconto del dott. Prandina al suo ritorno da Fino Mornasco, ed è morta più che novantenne appena tre anni or sono. La giovinetta Costanza Casella era diciassettenne a quell'epoca: nipote e pupilla di Gabriele Camozzi, luogotenente di Garibaldi, nella casa del quale convenivano tutti i più noti garibaldini del tempo, udì la relazione che i dott. Facci e Prandina resero al Camozzi che li aveva mandati, col Ferrari, ad assistere alle nozze.

Inoltre essa vide molte volte il Càroli in casa Camozzi e lo udì ripetutamente insistere perchè egli si intromettesse a suo favore presso Garibaldi ottenendogli il perdono pel gesto che aveva compiuto — ma giunto tardivo — soltanto per evitare al Generale un dolore ed una delusione. Abbiamo dunque una autorevolissima testimonianza diretta per affermare senza tema di contraddizione che la lettera era opera di Luigi Càroli e che in essa non c'era parola che potesse menomare l'onore di Giuseppina Raimondi.

(Continua)

C. Belviglieri.

(Riproduzione vietata).

Omaggio di ufficiali francesi al Maresciallo Balbo

Parigi, martedì sera.

Sono giunti a Roma cinquanta ufficiali francesi della Riserva guidati dal generale Saumon, i quali si recano a Tripoli per consegnare una medaglia d'oro al Maresciallo Balbo per i suoi meriti di colonizzatore.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Le stragi bolsceviche

62 mila persone passate per le armi dai rossi madrileni

35 mila fotografie rintracciate dai nazionali nel tragico schedario comunista - 12 mila esecuzioni a Valencia - Un documentario di malvagità

SALAMANCA, martedì sera.

Un comunicato ufficiale dell'ufficio stampa nazionalista annuncia che, in seguito ad informazioni assolutamente degne di fede, è risultato che nella sola città di Madrid 62 mila cittadini, tra i quali parecchie donne e fanciulli sono stati passati per le armi dai marxisti dal principio della guerra civile sino ad oggi.

Il Governo nazionalista è riuscito ad entrare in possesso di 35 mila fotografie di tali vittime, fotografie che i rossi avevano accuratamente catalogato.

A Valencia 12 mila cittadini sono stati uccisi dai comunisti e dagli anarchici.

Il Governo nazionalista sta attivamente cercando di stabilire il numero esatto degli assassinii in massa perpetrati dai marxisti nelle altre città della Spagna, in modo che ciò possa contribuire come documentazione formidabile ed inoppugnabile nel momento in cui i capi dei rossi dovranno rispondere delle loro responsabilità.

Quali sono le perdite dei nazionali

Un telegramma di Del Vayo

SALAMANCA, martedì sera.

A dimostrare la fantasia dei giornali bolscevichi, specialmente londinesi, nessun documento è più importante del telegramma mandato dal ministro degli esteri Del Vayo a tutti i rappresentanti di Madrid all'estero.

Le perdite subite dall'esercito nazionale durante 15 giorni di aspri combattimenti, che si sono svolti a nord di Madrid e nei quali si trovarono impegnati gruppi di volontari italiani, sono denunciate dal Del Vayo stesso in 200 prigionieri, 20 cannoni di accompagnamento, 20 mitragliatrici e 70 autocarri.

Le perdite rosse in uomini e materiali sono state ingentissime.

Volontari inglesi implorano da Londra di essere rimpatriati dalla Spagna rossa

Londra, martedì sera.

Parecchi volontari inglesi, che facevano parte della compagnia inglese nella «brigata internazionale», dopo molti stenti hanno potuto far ritorno in Inghilterra.

Essi si sono rivolti subito al Foreign Office per chiedere che questo si adoperi a far rimpatriare gli inglesi che ancora si trovano nella «brigata internazionale». Dei 600 volontari inglesi che in gennaio si trovavano nella «brigata internazionale», ora non ve ne sono rimasti che 90. Trentuno di questi hanno firmato una preghiera indirizzata al Ministero inglese degli Esteri: gli altri sono stati impediti di farlo dalle spie comuniste. La domanda ha il seguente tenore: «I firmatari pregano di poter far ritorno senza indugio in Inghilterra. Essi sono convinti che molte vite umane sono votate alla morte per incapacità militari e civili dei capi di Madrid».

Gravi scioperi a Barcellona

Gli operai non vogliono saperne del «stakanovismo»

Saint Jean de Luz, martedì sera.

Il generale Miaja, presidente del Comitato per la difesa di Madrid, è stato nominato presidente onorario del «Soccorso rosso Internazionale», organizzazione di assistenza a favore dei comunisti di tutto il mondo creata dai bolscevichi russi. Da Madrid annunciano che è giunta colà una commissione di socialisti cecoslovacchi incaricata di studiare le possibilità di un più efficace aiuto della Cecoslovacchia alla Spagna rossa.

Notizie giunte da Barcellona informano frattanto che gravi scioperi sono scoppiati in diverse officine della capitale catalana, trasformate, dall'inizio della guerra civile, in fabbriche di materiale bellico. Gli operai si sono ribellati all'applicazione dei metodi sovietici di emulazione sul lavoro noti sotto il termine di «stakanovismo». I disordini sarebbero stati particolarmente gravi nelle zone industriali di Sabadella e di Sarria.

I depositi bellici del porto di Valencia distrutti dalle bombe di due aerei di Franco

Salamanca, martedì sera.

Due apparecchi nazionali hanno bombardato ieri il porto di Valenza, distruggendo depositi di munizioni e di armi. Bombe sono state anche lanciate sull'aeroporto rosso di Alcalà de Henares a nord-est di Madrid.

Attacco marxista sanguinosamente respinto

Salamanca, martedì sera.

Un comunicato ufficiale del Gran Quartier Generale annuncia che, dopo aver respinto un attacco rosso contro Aravaca sulla strada Madrid-Escuriale, i nazionali hanno contrattaccato, conquistando una posizione nemica ove hanno raccolto i cadaveri di 15 marxisti.

A Bilbao scarseggiano i viveri

Bajona, martedì sera.

L'avviso francese *Aisne* è giunto qui questa notte, trasportando 77 rifugiati di Bilbao e Gijon, tra i quali numerose donne e fanciulli.

I rifugiati hanno dichiarato che i viveri sono assai scarsi da parecchie settimane.

Dichiarazioni del Duce ad un giornalista siriano

L'Italia non ha mire sullo Yemen, paese con cui è legata da un patto di amicizia. Il trattamento dei Mussulmani in Etiopia

Damasco, martedì sera.

Il giornalista siriano Teysair Zabian el Keylani, proprietario e direttore del giornale *El Gherirch* di Damasco, ha ottenuto dal Duce, durante il ricevimento dei giornalisti esteri al Palazzo del Governo a Tripoli, risposte scritte ad alcune domande relative alla politica italiana in Libia.

In risposta al primo quesito circa la possibilità del ritorno degli esiliati politici in Libia, il Duce ha dichiarato che darà ordine affinchè tali esiliati possano rientrare tranquillamente ed ha soggiunto che i beni dei rifugiati saranno restituiti, mentre quelli confiscati sono già stati concessi alle comunità municipali per il benessere della popolazione.

Alla seconda domanda, circa la impressione prodotta sul Duce dalle manifestazioni delle popolazioni libiche, Mussolini ha risposto che è rimasto profondamente commosso dalle manifestazioni dei mussulmani, avendo ricevuto la precisa impressione della loro spontaneità. Egli ha soggiunto che il ricordo di tali manifestazioni rimarrà a lungo nella sua memoria.

Alla terza domanda riguardante pretese mire italiane sullo Yemen, il Duce ha risposto che è sorpreso che si pensi di attribuire all'Italia delle mire sullo Yemen, paese con il quale l'Italia è legata da un patto di amicizia. Il Duce ha soggiunto:

«*Il nostro rispetto dell'indipendenza e dell'integrità di questo Paese, come del resto degli altri Paesi arabi, è assoluto. Vi prego di dare la massima diffusione nello Yemen e in tutti gli altri Paesi arabi a questa mia dichiarazione, che è categorica*».

Alla quarta domanda relativa alla politica italiana verso i mussulmani dell'Etiopia il Duce ha risposto:

«*In Etiopia abbiamo dato ai mussulmani piena libertà di religione. La lingua araba è stata riconosciuta come lingua ufficiale. Parecchie moschee sono state costruite. I capi non mussulmani sono stati sostituiti nelle regioni in cui la maggioranza della popolazione è mussulmana. I capi mussulmani stessi manifestarono a parecchie riprese la loro completa soddisfazione per la politica inaugurata in Etiopia dall'Impero italiano*».

Prestito e Imposta

Le modalità di versamento per i sottoscrittori

Roma, martedì sera.

Il Ministero delle Finanze ha disposto — come è noto — che il pagamento della prima rata del Prestito Immobiliare, scaduta il 15 corrente mese, possa essere effettuata entro il 31 marzo, senza incorrere nella indennità di mora del 3 per cento.

La proroga è stata accordata per agevolare i sottoscrittori: evitare cioè ad essi il disagio di lunghe attese agli sportelli, e consentire loro di espletare con sufficiente comodità le diverse operazioni necessarie per il sistema di versamento prescelto, e specialmente, per coloro che intendono ricorrervi, per il riscatto o la sovvenzione delle banche o la polizza assicurativa.

Affinchè siano raggiunti gli scopi per i quali la proroga è stata accordata, è bene che i sottoscrittori — qualunque sia la forma di versamento preferita — vi provvedano ora, senza attendere gli ultimi giorni del mese.

Si ricordano brevemente le diverse forme di versamento.

Chi desidera effettuare il riscatto in denaro dell'Imposta straordinaria immobiliare, pagando il 90 per cento della quota di sottoscrizioni iscritta al ruolo, deve presentare al competente Ufficio delle Imposte la relativa domanda, redatta sull'apposito stampato che viene distribuito gratuitamente. In base al prospetto di liquidazione della somma occorrente pel riscatto, che l'ufficio compila, va effettuato il corrispondente versamento o direttamente presso le sezioni di R. Tesoreria Provinciale, se il contribuente risiede in Capoluogo di Provincia, o a mezzo di vaglia postale di servizio, intestato alla sezione di R. Tesoreria Provinciale competente, se il contribuente risiede fuori del Capoluogo.

Occorre sempre comunicare alla Tesoreria il prospetto di liquidazione.

Chi invece intende ricorrere alla sovvenzione delle banche, deve richiederla, anticipando il dieci per cento della quota di sottoscrizione e presentando il certificato di iscrizione nei ruoli del Prestito, rilasciato dietro pagamento di lire due, dall'Ufficio delle Imposte, mentre coloro che preferiscono le forme assicurative collegate con il Prestito redimibile, debbono rivolgersi alle imprese ed istituti assicuratori, che sono stati autorizzati ad eseguire tali operazioni.

Infine, chi desidera provvedere al pagamento delle quote di prestito con danaro proprio, deve affrettarsi ad eseguire il versamento della prima rata, ad evitare che negli ultimi giorni del mese si verifichino congestioni agli sportelli delle Esattorie.

A questo proposito, si rammenta che il pagamento delle quote di sottoscrizioni può essere effettuato anche mediante versamento nel conto corrente postale intestato all'esattore, aggiungendo l'importo delle spese postali occorrenti per la spedizione assicurata della quietanza al sottoscrittore. (Stefani)

LA PESCA ATLANTICA

Studi germanici sull' organizzazione italiana

Napoli, martedì sera.

Il Dr. Hans Mosoff, addetto all'Ufficio del Piano Quadriennale tedesco, presieduto da S. E. Goering, è venuto in Italia per studiare da vicino l'organizzazione italiana della pesca dell'Atlantico.

Continuano le ricerche dell'assassino di Carlo Mattson

Vagabondi arrestati - Confronti ed esami di impronte digitali

New York, mart. matt.

A tre mesi di distanza dall'assassinio del piccolo Carlo Mattson, la polizia federale non ha ancora rallentato l'attività che si spera debba condurre all'arresto dell'assassino.

Ogni giorno, in diversi punti dell'Unione, si arrestano individui sospetti, per lo più dei vagabondi, i cui connotati corrispondono in qualche modo a quelli del rapitore.

Da Fond du Lak, nel Wisconsin, informano che la polizia ha fermato un tale John Bordin, di Hursley, il quale per la barba incolta e per l'atteggiamento sospetto ha attirato l'attenzione degli agenti, richiamando loro alla mente la figura dell'uccisore del bambino. I dati segnaletici dell'individuo saranno trasmessi a Tacoma.

Un altro arresto è stato operato a Kittanning, nella Pennsylvania. L'individuo, il cui nome non è comunicato, è stato rinchiuso nelle carceri della contea di Armstrong, nell'attesa che le autorità di Tacoma si pronuncino sulle impronte digitali e sulla fotografia dell'arrestato.

La Duchessa di Bedford aviatrice sessantottenne è scomparsa in volo

Londra, martedì sera.

Viva ansietà ha suscitato il fatto che la duchessa di Bedford, famosa perchè all'età di 68 anni è una delle più intrepide aviatrici inglesi, partita ieri alle 15,30 sul suo monoplano, accompagnata da un esperto pilota, per direzione imprecisata, è stata attesa invano questa sera.

La duchessa di Bedford volò due anni addietro sul cratere del Vesuvio e fece tre anni fa un arditissimo volo fino al Sud Africa.

Sul suo piccolo monoplano essa suole fare continui voli, anche di lunga durata, e benchè i familiari abbiano tentato invano di dissuaderla da questi suoi audaci spassi, la nobile signora, anche in questi ultimi tempi, ha lavorato ad organizzare un altro volo di lungo corso: e precisamente in Australia.

Dopodomani le Albanesi aboliranno il velo che copre i loro volti

Parigi, martedì sera.

Il *Paris Midi* riceve da Tirana che tutte le donne albanesi vivono in questo momento ore particolarmente emozionanti poichè una vera rivoluzione minaccia la loro tranquilla e tradizionale esistenza.

Un decreto è la causa di tale turbamento. In virtù di una legge, già promulgata e che entrerà in vigore giovedì prossimo, le donne albanesi dovranno abolire il velo e scoprirsi il volto.

La settimana scorsa re Zogu aveva convocato a tale scopo in sessione straordinaria il Gran Consiglio musulmano del suo regno. Questi, dopo deliberazione, proclamò che nessun dogma della religione maomettana prescrive alla donna di nascondere il volto sotto un velo. Il Re ordinò allora che una legge ingiungente alle donne di togliersi il velo venisse presentata al Parlamento, il quale la votò a schiacciante maggioranza con gioia immensa del bel sesso albanese. Nei circoli bene informati delle cose della Corte di Tirana si afferma che l'inspiratrice di questa riforma è stata la bella contessa ungherese Hanna Mikes, la quale intende che le donne si liberino dalle tradizionali restrizioni mussulmane. Essa avrebbe anche insistito per l'abolizione della poligamia nel regno.

A ogni modo l'entusiasmo è grande nelle giovanette, le giovani donne e naturalmente fra i giovani albanesi. Delle cerimonie magnifiche e delle feste pittoresche marcheranno giovedì in tutta l'Albania l'avvento del nuovo ordine per la sua popolazione femminile.

In quel giorno le donne albanesi si sbarazzeranno una volta per sempre dei loro «tarschaf» e di quelle bluse nere che erano fin qui obbligate a portare e rivestiranno abiti europei. I parrucchieri cristiani di Albania sono pieni di giubilo e si fregano le mani: in previsione di affari d'oro, cospicue ordinazioni di cosmetici, di profumi e di altri prodotti di bellezza sono già state fatte all'estero.

Incunabolo italiano scoperto a Istambul

Istambul, martedì matt.

Nella Biblioteca del Serraglio è stata fatta, in questi giorni, una rilevante scoperta bibliografica: un esemplare della magnifica prima edizione — quella rarissima di Verona del 1472 — del «*De re militari*» di Roberto Valturio.

La scoperta ravviva il ricordo delle relazioni attive ed importanti che intercorsero, nel Rinascimento, fra l'Italia e il mondo mussulmano.

Infatti l'opera del Valturio venne inviata a Costantinopoli da Sigismondo Malatesta, Signore di Rimini, a Maometto II al tempo stesso in cui, accogliendo la preghiera che il Sultano gli aveva rivolto per il tramite di Girolamo Michieli, Ambasciatore di Venezia, mandava alla Corte turca il medaglista Matteo da Pasti, celebre incisore di medaglie malatestiane.

E' da rilevarsi che il «*De re militari*» è, col «Sogno di Polifilo», uno dei più bei libri che esistano dal punto di vista tipografico. E' la prima opera uscita dai torchi di Verona ed è il secondo incunabolo italiano illustrato.

Il primo, intitolato «Meditationes del Turrecremata» (Torquemada) uscì a Roma ed è anteriore di cinque anni.

I Duchi d'Aosta a Milano

Milano, martedì sera.

Proveniente da Torino è giunto ieri sera nella nostra città il Duca d'Aosta e questa mattina la Duchessa Anna d'Aosta lo ha qui raggiunto arrivando con il treno di Genova delle 5,25.

La Principessa ha lasciato il suo vagone soltanto verso le 8 con il Consorte che era andato ad incontrarla alla stazione. Il Duca di Pistoia, che si trovava a Milano è ripartito ieri sera per Torino.

Renato Ricci tra i Balilla di Savona

Savona, martedì sera.

Stamane S. E. Renato Ricci, Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale e Presidente dell'Opera Balilla, è arrivato a Savona alle ore 8, ricevuto dalle Autorità e dalle Forze Giovanili.

Non appena giunto, S. E. Renato Ricci si è recato in Federazione a rendere omaggio ai Caduti Fascisti, quindi si è portato in Municipio, dove ha avuto luogo la presentazione delle Autorità; dopo di che ha passato in rassegna tutte le forze dell'Opera Balilla di Savona, schierate lungo via Paleocapa e corso Principe Amedeo.

Terminata la rassegna, S. E. Ricci ha visitato il refettorio dell'Opera Balilla e ha inaugurati labari e fiamme.

La dimostrazione che l'Opera Balilla della nostra città ha saputo tributare al suo Capo è stata veramente superba. Nel pomeriggio S. E. Ricci si recherà ad Albissola per visitare la Fabbrica di ceramiche, quindi partirà per Albenga.

"Soccorreteci..."

Nave norvegese in pericolo al largo della Nuova Scozia

Boston, martedì matt.

Una nave norvegese ha lanciato nella tarda notte il segnale di soccorso.

Il nome della nave era sconosciuto. Secondo un guardiacoste della baia di Boston, che avrebbe captato il S.O.S., il nominativo della stazione radiotelegrafica sarebbe stato «LCYG».

Nel messaggio lanciato attraverso l'etere veniva dichiarato che la nave «faceva acqua». Il radio-messaggio dice che la nave navigava a circa 450 miglia ad est di Nantucket.

Il guardiacoste Chelan, che si trovava a circa 230 miglia dalla nave in pericolo si è diretto prontamente in suo soccorso.

Più tardi si viene a sapere che il vapore britannico London Exchange radiotelegrafa di avere captato messaggi di soccorso del vapore norvegese, identificato per il cargo Bjerkli, di 1106 tonnellate, il quale si trova in difficoltà al largo della Nuova Scozia.

Il comandante del London Exchange aggiunge di essersi diretto verso il luogo dell'incidente e di trovarsi a otto miglia dal Bjerkli.

Anche il City of Havre, che ha raccolto gli stessi appelli, sta accorrendo in soccorso della nave da carico norvegese.

Ecco poi le ultime notizie: La nave da carico norvegese Bjerkli ieri sera quando ha lanciato il segnale di soccorso si trovava a 800 chilometri ad est del battello-faro Nantucket. Il S.O.S. è stato lanciato ieri sera alle ore 20, e questo nuovo segnale è stato trasmesso dalla nave in pericolo sino a stamane che ha dinuovo lanciato il seguente messaggio alle ore 7: «Siamo in estremo pericolo, soccorreteci!!!».

Alle ore 7 il vapore City of Havre andando ad una velocità di 14 nodi orari, si trovava a soli 90 chilometri dalla nave da carico. La nave City of Auland procedendo ad una velocità di 16 nodi si trovava a 160 chilometri.

Tutte e due le navi fanno rotta verso il Bjerkli. I guardiacoste Chelan e Champlain dovrebbero fra breve avvistare la nave pericolante.

Esploratrice

La signora Ingrid Christensen, che qui vedete con il marito e la figlia, è la prima donna che abbia compiuto esplorazioni al di là del circolo polare antartico. Adesso sta preparando con il marito una nuova spedizione

ULTIME DI CRONACA

Quando si è sfortunati...

Come avvenne il furto di un'automobile

Dà incarico di custodire la vettura ad un pregiudicato

Il signor Giovanni Artusio non è stato proprio fortunato quando, l'altra sera, recatosi al Cinematografo Balbo e lasciata la propria automobile sulla piazzetta antistante ha dato incarico di custodire la vettura ad un tale che deambulava e che sembrava fosse lì apposta per quello. Quest'ultimo intascò una lira di mancia e promise la sua assistenza.

Terminato lo spettacolo il signor Artusio usciva e constatava con sorpresa che l'auto non c'era più. Dopo qualche ricerca trovò l'uomo che aveva avuto incarico di custodire la vettura e lo affrontò chiedendogli ragione del fatto. Questi si scusò dicendo che troppe erano le macchine a cui aveva dovuto badare e che non s'era accorto di nulla. Affermazione, però, che un rapido sopraluogo certificò come inesatta, essendo la vettura del signor Artusio la sola che si fosse fermata davanti al cinema.

Di fronte a questa risultanza il signor Artusio non mollò il proprio uomo e richiese l'ausilio del Commissariato di P. S. della Sezione Dora. Qui risultò che il custode... era un pregiudicato, tale Armando Roda di Riccardo. Essendo evidente, malgrado le sue denegazioni, ch'egli era responsabile della sparizione dell'auto egli è stato trattenuto in arresto e denunciato per furto. Si stanno ora cercando i di lui complici.

Intere regioni russe devastate dalla bufera

Centinaia di case crollate - Innumerevoli vittime - Ecatombe di bestiame - Danni enormi

Riga, martedì sera.

Notizie qui giunte da Mosca dicono che le inondazioni che hanno funestato numerose regioni dell'U.R.S.S. in seguito allo straripamento di fiumi e torrenti, in piena per l'effetto delle pioggie torrenziali, vanno assumendo proporzioni allarmanti.

Le pioggie che continuano a rovesciarsi sulle regioni allagate rendono ogni giorno più difficile l'organizzazione dei soccorsi. La situazione si presenta sotto un aspetto pauroso nelle regioni del bacino del Don, dove centinaia di case sono crollate seppellendo gli abitatori. Si ignora, per ora, il numero delle vittime, essendo le comunicazioni con le zone colpite dal flagello completamente interrotte.

Le inondazioni continuano ad estendersi e le ultime informazioni dicono che le centrali elettriche di Perescepinsk e di Voroscilovgrad sono state distrutte dalla violenza delle acque. Gli abitanti si sono rifugiati sui tetti delle case ma si teme che i disgraziati saranno presto raggiunti dalle acque che continuano a salire con crescendo allarme.

Dispacci da Karkov danno ulteriori informazioni di altre località danneggiate dall'inondazione.

Il fiume Vorksla, ingrossato a causa del rapido scioglimento delle nevi, è straripato asportando centinaia di stalle e di cascine. Migliaia di capi di bestiame sono periti. In numerosi villaggi i danni dell'inondazione sono gravissimi e gli abitanti hanno dovuto fuggire senza poter portare in salvo le masserizie. Qualunque accenno al numero delle vittime manca, ma si teme rilevante.

Un telegramma da Kabarovsk informa che un ciclone di violenza inaudita si è abbattuto sulla regione dell'Amur, nell'Estremo Oriente sovietico. Le raffiche del vento, superanti 130 chilometri all'ora, hanno abbattuto numerose case di legno e divelto alberi e pali telefonici e telegrafici. Si lamentano numerosi morti e feriti. Le comunicazioni ferroviarie e automobilistiche sono interrotte.

Violente tempeste di neve imperversano sul Mar Baltico. Giunge notizia da Kaunas che nelle vicinanze delle coste di Sventoj sono stati rinvenuti i relitti di un motopeschereccio lituano, del quale non si avevano notizie da parecchi giorni. Dell'equipaggio, composto di otto marinai, nessuna traccia. Si ritiene che i disgraziati, travolti dalle onde, siano annegati.

In seguito allo scioglimento delle nevi, molti fiumi lituani sono usciti dal loro letto sommergendo vastissime fertili regioni. A Kaunas, numerosi quartieri sono allagati.

Due carbonizzati per un incendio a Nantes

Nantes, martedì sera.

Un incendio è scoppiato in un appartamento al terzo piano di una casa. Una donna quarantaseienne ed il figlioio dodicenne sono morti bruciati.

Un'avventura amorosa che rischiava di costar cara

Il Don Giovanni da strapazzo e una tentata estorsione di cinquemila lire

La signora X non sa neppure lei come sia avvenuta la cosa. Forse in tutto questo c'entra un po' di nervosismo e di astio verso il di lei marito, che tutto occupato dal lavoro la trascura; forse è stato il caldo dell'estate e lo spettacolo meraviglioso del mare...; il fatto è che essa non ha saputo opporsi validamente alla corte che il distinto damerino le faceva. Così un po' per giuoco, un po' per curiosità, aveva stretto con lui una relazione (niente di grave, s'intende!) che ogni giorno diveniva più intima e ciò al punto che una corrispondenza amorosa aveva cominciato ad intercorrere tra i due.

Lui, Umberto, era d'una gentilezza senza pari e cortese, attento, amorevole, pieno di premure per lei. Questa platonica relazione sembrava, insomma, una cosa piena di poesia e aveva proprio il gusto d'una avventura del primo Novecento.

Ad un tratto, invece, come un fulmine, avvenne il patatrac... Il damerino non era che un Don Giovanni da strapazzo e, quel ch'è peggio, un ricattatore. Un amico suo, certo Giuseppe Spinolo, funzionante come intermediario, offrì alla signora X di riconsegnarle le lettere scritte ad Umberto... contro la bella sommetta di 5000 lire.

Figuratevi gli spasimi della signora. La lotta nel suo animo fu violenta, ma, infine, la ragione ebbe il sopravvento. Essa confidò la propria storia (più niente amore: tutto brutto e piatto!) al cav. Ramella, capo della Squadra Mobile.

L'azione fu pronta e sicura... i due sono stati ieri tratti in arresto e le lettere (niente compromettenti... ma non si sa mai!) hanno fatto ritorno nelle mani della signora X.

I due loschi figuri, Umberto Brischi fu Volfredo, d'anni 30, abitante a Noli Ligure, e Giuseppe Spinolo di Luigi, d'anni 25, abitante in via Michele Schina 7, sono ora in guardina, titolari d'una denuncia per estorsione.

PECCATO DI GOLA ?

Un pregiudicato che ama il salmone

La signora Giuseppina Villa fu Bartolomeo, proprietaria del negozio di commestibili e coloniali sito in via del Carmine 4, aveva notato da un certo tempo e con legittima sorpresa che delle scatole di salmone mancavano ogni tanto all'appello e ciò senza che avvenisse una regolare vendita.

Notando che il fatto assumeva una forma continuativa la brava signora decise di aprire bene gli occhi onde poter cogliere sul fatto il... topo. Essa, infatti, a poco a poco potè giungere a fermare i propri sospetti su di un individuo che si recava spesso nel negozio a compiere dei modestissimi acquisti: venti o trenta centesimi di «giardiniera» o altro materiale commestibile.

I di lei sforzi per cogliere sul fatto l'individuo furono ieri coronati da successo. Lo sconosciuto si presentò per acquistare i soliti trenta centesimi di «giardiniera». La signora Villa, mentre si voltava per servire il cliente, improvvisamente compiva un giro su se stessa e coglieva sul fatto l'individuo che stava riponendo in tasca una scatola di salmone.

Afferrato saldamente lo sconosciuto e richiesto l'ausilio di vicini essa avvertiva del fatto il Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio, che provvedeva ad inviare sul posto due agenti.

Il ladro di salmone è stato identificato per il pregiudicato Giacomo Zappavigna fu Francesco, d'anni 41, abitante in via Garibaldi 20. Egli è stato trattenuto in arresto e denunciato per furto continuato.

Una pezza di stoffa e un arresto

Il giorno 3 corrente il sarto Giuseppe Faccaro di Ercole, con negozio in corso Palermo 108, aveva ricevuto la visita di due sconosciuti, uno dei quali si mostrava desideroso di comperare un taglio di stoffa per pantaloni sport. Bastò un attimo di disattenzione del sarto perchè uno dei due, che intenzionati a comperare non erano, si impadronisse di una pezza di stoffa e la nascondesse sotto il cappotto. Dopo di che gli sconosciuti si allontanavano adducendo di non avere trovata... una stoffa di loro gusto. Il sarto si accorse poco dopo del furto e non gli restò altro che denunciare il fatto all'autorità di P. S.

Le indagini accurate svolte in merito al furto dalla Squadra Mobile hanno portato ieri, a distanza di una ventina di giorni dal fatto, all'identificazione e all'arresto di uno dei messeri, pienamente riconosciuto dal sarto. Si tratta del pregiudicato Luigi Olivieri fu Giuseppe, di anni 29, abitante in via Bava 48.

Ladro sacrilego arrestato a Milano

Milano, martedì sera.

Il pregiudicato Amilcare Testoni, d'anni 25, dimesso recentemente dalle carceri di Alessandria, veniva tradotto nella nostra città e l'altra sera era lasciato libero.

Senza un soldo in tasca il Testoni girovagò per tutta la notte, finchè, verso le 5 del mattino, si trovò in via Goldoni, proprio nel momento in cui il sacrestano stava aprendo la chiesa di Santa Croce. Il giovanotto entrò nel tempio e per qualche minuto rimase in un angolo, poi scivolò nella sacrestia, in quel momento deserta.

Intanto, appena terminata la Messa, il sacrestano constatò il furto e telefonò alla Squadra Mobile. Di ricercare il ladro venne incaricato un maresciallo dei carabinieri, il quale si appostò al Monte di Pietà. Verso le 11 infatti ecco apparire il giovanotto con il suo involto. Invitato dal sottufficiale alla Questura Centrale, il Testoni lo seguì senza reagire.

Interrogato ha finito per confessare il suo fallo ed è stato rimandato al Cellulare.

Chiesa del Trevigiano svaligiata dai ladri

Treviso, martedì sera.

Forse l'interessamento delle autorità per scoprire gli autori di un grosso furto commesso da alcuni malviventi i quali sono riusciti di notte a penetrare nella chiesa parrocchiale di Giavera del Montello, asportando preziosi per il valore di parecchie migliaia di lire.

Essi hanno scassinato tutti i tabernacoli, rovinato quanto non riuscivano ad asportare, sparse per il pavimento le Sacre Specie. Si sono così impossessati di tutti i calici e dei preziosi che ornavano l'altare di Sant'Antonio scassinando infine le cassette delle elemosine. Uscivano quindi per la finestra della sacrestia, allontanandosi indisturbati.

STAMPA SERA

per la vostra salute e per la vostra bellezza

Intero di lanetta bianca; al collatto una cravattina azzurra a piselli bianchi

"Mio figlio non mangia..."

Numerose e svariate sono le cause per le quali un bambino può perdere l'abituale appetito. I pediatri ne sanno qualcosa e talvolta, prima di individuare la ragione essenziale di tale anoressia sono obbligati a fare indagini tutt'altro che superficiali.

E' quindi logico che i parenti, le mamme soprattutto non trascurino un disturbo che a lungo andare potrebbe divenire fonte di un malanno più serio, ma che può già essere l'espressione di una malattia latente.

Premesso ciò non sarà però inopportuno mettere in luce una forma speciale di inappetenza, di anoressia dei bambini, la quale è ben altro che l'esponente di qualche recondita lesione organica; bensì rappresenta il coronamento di tutto un insieme di cattive abitudini, di eccessive attenzioni, di esagerate premure, con cui madri e padri, nonni e nonnine e ziette circondano i cari piccini. In genere è il figlio unico che diventa il centro delle ansie familiari, quello che polarizza le preoccupazioni generali.

Interessante sarebbe l'analizzare gli elementi chè conducono all'agitazione di tutto un focolare per il piccino che non ha appetito, che non mangia.

Se ne discute a tavola, si interroga il bimbo sulle ragioni per cui il cibo lo disgusta, lo si prega di dire che cosa preferisce, e per meglio farsi comprendere si ammannisce una teoria di piattini, di leccornie, si insiste per un alimento «più digeribile»...; infine si litiga persino tra papà e mamma e parenti tutti per il metodo da adottare...; ma il bambino non gradisce il cibo.

Finalmente si interroga il medico, al quale si nascondono più che è possibile gli elementi per l'indagine causale dell'anomalia, in modo da mettere anche lui nell'imbarazzo... finantochè egli riesce a comprendere l'«atmosfera psichica» della famiglia e, scartate le varie altre ipotesi, si convince di trovarsi di fronte ad uno dei tanti bambini viziati, di quei ragazzi nei quali l'inappetenza è stata fomentata da un complesso di moventi psichici, più che da vere ragioni fisiche.

Il bambino non mangia, perchè non vuol mangiare; perchè non mangiando si rende interessante; perchè prova un godimento tutto «sui generis» osservando la preoccupazione che desta nell'ambiente quando rifiuta qualche piatto.

Promesse e regali talora riescono a qualcosa, ma per breve tempo. Arriva finalmente il momento in cui il papà alza la voce — magari tra lo scandalo generale — e vuole imporsi d'autorità. Comincia allora la lotta: dapprima passivamente resiste il bambino conservando in bocca le poche cucchiaiate di cibo che si è riusciti ad introdurgli fra le labbra; poi, se la gara continua e forzatamente il piccino ha dovuto trangugiare, non tarda a ricorrere ad un'arma potente di cui dispone: il rigurgito. E' di fronte ad un fatto simile — che i parenti non possono comprendere di natura volontaria — che il medico è chiamato, mentre il «povero piccolo» riceve le più ampie scuse per il sacrificio cui è stato sottoposto!

Abbiamo detto che questi curiosi fenomeni di tale forma di inappetenza infantile avvengono nelle famiglie ove esagerata, morbosa è la preoccupazione per la salute dei figlioli. Specialmente nelle famiglie nervose sensibili emotive.

L'inizio dell'anoressia, che potremo definire psichica, ha luogo generalmente quando per una circostanza fortuita il bambino non ha fame ed allora la mamma, una di quelle buone mamme che spiano ogni atteggiamento delle loro creature, teme subito l'inanizione e ricorre prontamente ad attuare un regime dietetico speciale, e che non nasconde la propria preoccupazione di fronte al figlio, pregandolo, scongiurandolo di non voler morire di fame, facendogli le più grandi promesse.

A poco per volta si crea un ambiente di suggestione del quale finisce di restar vittima lo stesso bambino, che ascolta — sovente compiaciuto, come si è detto — i discorsi famigliari di cui egli è oggetto, le confidenze fatte sempre sull'argomento dalla mamma alle amiche e via dicendo.

Gli è che ad un certo momento l'inappetenza psichica dà luogo ad un decadimento generale delle forze del piccino e lo stomaco stesso ne risente i guai, tanto maggiori quanto più al bambino saranno state somministrate leccornie di ogni genere nell'intento di stimolarne l'appetito.

Insomma da un'anoressia volontaria si passa ad una anoressia patologica con alterazione delle funzioni digestive.

I pediatri, una volta accertata la natura di questa anoressia di bambini viziati, impongono un regime alimentare che progressivamente, in un numero di giorni relativamente breve, va da una dieta di sole bevande ad una razione normale qualitativamente e quantitativamente adatta all'età ed alle condizioni individuali.

L'importante consiste nel comportamento che devono tenere i genitori nel presentare ogni volta le vivande al piccino. Il primo giorno stesso il piccolo pasto dovrà essere servito dalla mamma con un volto calmo, senza dar spiegazioni circa la scarsità delle vivande, senza promettere alcuna ricompensa, senza intenerirsi. Può darsi che il bambino comprenda il mutar del vento e non strilli e non singhiozzi e c' adatti senz'altro. Se invece rifiuta ciò che gli viene esibito, dopo qualche minuto di calma insistenza conviene desistere con indifferenza, rimandando all'ora stabilita per il pasto successivo. Se il bambino domanderà cibo fuori orario non gli si presterà ascolto, senza dare eccessiva importanza alla sua richiesta. Gradatamente il piccino comprenderà che l'interesse intorno al suo capriccio è svanito e che la figura supplichevole della mamma è scomparsa. Proverà a mangiare la razione che metodicamente gli verrà offerta e la gusterà.

Dott. Avi

COLORI E STOFFE per abiti primaverili

Gli abiti sportivi e per mattina, pur conservando la necessaria semplicità della linea, sono quest'anno ricchi di trovate e di originali combinazioni di tessuti e colori; gran parte dei nuovi modelli sono composti di un abito intero con una giacchetta, che per lo più è in tessuto e colore assolutamente diverso dall'abito, ciò che le rende veramente pratiche perchè si possono indossare con qualsiasi altro vestito.

Si fanno abiti interi in lana leggera spinata e operata a tinte pallide, come il grigio perla, il senape chiaro, il caffè-latte, guarniti di petterine e fiocchetti in piccato di cotone bianco, molti completati dalla giacca in panno, tela di lana e lane bi-

gnate, giallo canarino, marrone, rosso lacca, turchino; queste giacche con o senza risvolti servono anche ad accompagnare abiti in seta spinata o lavabile per mattina; sono pure eleganti portate con pantaloni in flanella per spiaggia e crociere.

Altri bellissimi «insieme» si fanno con il nuovissimo piccato stampato a fiorami e arabeschi; giacche corte a sacco o fasciate, in piccato stampato, completano abiti in sciantun, tela di seta e cotone unito color rame, limone e turchino marinaio.

Anche gli abiti sportivi seguono la moda della fantasia; si fanno modelli in tela di lana color spago, con il corpetto chiuso fino al collo da piccoli bottoni dorati piatti come dei centesimini, e stretti alla vita da una sciarpa altissima a sbieco in maglia di lana o spinato di seta, marrone, ruggine o verde foglia; altri in tessuto di cotone operato sono in due pezzi, camicetta abbottonata lateralmente con guarnizioni di piccato bianco, e sottana allargata dietro da due profonde pieghe; alla vita una cintura in camoscio del colore dell'abito; per questi modelli si fanno ampi e corti giacconi in canapa, in tela pesante e in cotoni bugnati a tinte unite o a striscie, che si guarniscono di risvolti di collettini alla militare, cinture e bordature dello stesso tessuto ma a tinta scurissima.

***

Gli ultimi modelli di cappelli per primavera-estate sia piccoli che grandi sono sempre molto guarniti; si fanno calottine inghirlandate di «non ti scordar di me» e pervinche celesti, di piccole rose borracine rosse, rosa e gialle, fez in paglia lucida drappeggiati con finissimo tulle ricamato; tocche con la calotta coperta di fiori e con una ampia veletta increspata che cade appena sulla fronte, mentre scende dietro quasi fino alle spalle, e poi grandi «bolero» tutti rialzati, guarniti di nastro scozzese, o di larghe coccarde di nastro grosso grana a colori. Il cappellino semplice in feltro o in paglia è quasi scomparso; perfino la mattina vedremo feltri dai bordi frastagliati o bucherellati, e paglie arricciate con ghirlande o ciuffi di fiori.

Bentivoglio

Giacchetta in feltro color nocciuola chiaro su sottana nera. Cappellino di paglia di seta con grande piuma pure nera

SPORT

Il Torino per l'incontro di Roma

La presenza di Allasio sarà decisa domani dopo la prova di allenamento

Alla delusione provata in seguito alla sconfitta subita dal Torino ad opera dell'Ambrosiana sono succedute le solite discussioni dei tifosi alle quali, fortunatamente, i dirigenti responsabili sembra non intendano aderire. Si è detto, così, che per la partita di domenica prossima che la squadra granata sosterrà a Roma contro la Lazio, e che rivestirà per il Torino notevole importanza, in quanto la squadra di Maina deve difendersi dall'attacco che le porteranno le squadre che immediatamente la seguono nella classifica, la compagine sarebbe stata notevolmente rimaneggiata. Il movimento più notevole si sarebbe dovuto avere nella linea mediana, con l'esclusione del centro sostegno Allasio, che non potè giuocare al massimo delle sue possibilità negli incontri ultimi e con l'inclusione, al suo posto, del mediano laterale Galea, elemento del quale si ignorano le possibilità nel posto di centro.

Da noi interpellato, l'allenatore della squadra granata ha tenuto a smentire categoricamente che una tale decisione sia stata presa. Feldmann ci ha infatti dichiarato che, valendosi del periodo di sospensione del torneo nazionale, dovuto alla effettuazione degli ultimi incontri internazionali, Allasio ha curato in modo particolare la sua preparazione e nella partita di allenamento di domani si conta di constatare quali sono le sue attuali condizioni di efficienza. Se il centro sostegno titolare apparirà in buone condizioni, verrebbe senz'altro confermato nel ruolo, mentre alla sua sostituzione con Janni o con Galea si addiverrebbe solo se le condizioni di salute di Allasio apparissero precarie.

Come si vede non c'è, nel Torino, nessuna intenzione di rivoluzionare la formazione ed un eventuale cambiamento sarà solo deciso dopo la prova di domani, qualora detto cambiamento fosse consigliato da constatazioni sul grado di forma e sulle condizioni fisiche di qualche elemento. Tanto era doveroso dire per stabilire la verità dei fatti e per non dare, all'eventuale esclusione di Allasio, quel carattere di punizione che assolutamente non ha.

E' morto a Vercelli l'industriale di Stresa vittima di un incidente d'auto

Vercelli, martedì sera.

E' deceduto al nostro ospedale maggiore il cav. Pietro Mosili fu Achille, di 55 anni, da Stresa Borromeo, che vi era stato ricoverato ieri sera moribondo in seguito alle gravi ferite riportate sull'autostrada Torino-Milano in territorio di Greggio, dove a bordo del proprio furgoncino andava a cozzare contro il rimorchio di un autotreno fermo nella stessa direzione.

Travolto e ucciso da un'auto presso Intra

Intra, martedì sera.

Una mortale sciagura stradale è accaduta nei pressi di Masera. Il contadino Giovanni Borelli di anni 33 e Antonio Viscardi di Andrea di anni 24 da Trontano mentre viaggiavano verso casa sono stati investiti da un'automobile guidata dall'autista Paolino Rossetti fu Nicola, il quale era stato abbagliato dai fari di una altra macchina che dopo la sciagura proseguì per la sua strada. Il Borelli è deceduto poco dopo all'ospedale e il Viscardi ha riportato ferite guaribili in 20 giorni salvo complicazioni.

Vantano influenti relazioni truffano 35.000 lire e finiscono in carcere

Alessandria, mart. sera.

Sono comparsi in Tribunale il ferroviere Carlo Silverio, la di lui moglie Maria Pollastri e tal Giovanni Coscia. Costoro, vantando aderenze presso un alto impiegato della Direzione delle Ferrovie di Torino, erano riusciti a spillare in diverse riprese 35 mila lire ad una decina di persone, cui avevano promesso una cospicua sistemazione. Il Silverio è stato condannato a tre anni e sei mesi di reclusione, e L. 8000 di multa, la Pollastri ed il Coscia entrambi ad un anno e sei mesi di reclusione e L. 4000 di multa, col beneficio del condono.

VITA TEATRALE

Zacconi a Parigi per interpretare Clemente VII in un film di Sacha Guitry

Parigi, martedì sera.

Lasciata per un non lungo periodo di riposo la sua drammatica compagnia, con la quale stava compiendo un corso di recite a Milano, è qui giunto il nostro più illustre attore Ermete Zacconi, il giovane ottantenne sempre saldo sulla breccia per le battaglie dell'arte.

Zacconi è venuto a Parigi per uno squisito atto di colleganza verso il grande attore ed autore Sacha Guitry, per interpretare una parte nel film sceneggiato dal Guitry stesso, che ora si sta girando da alcuni giorni e nel quale collaborano artisti di cinematografo e di teatro di primissimo ordine.

Unico italiano Ermete Zacconi, il quale nel film — che è naturalmente sonoro e parlato — parla esclusivamente italiano: poi doppiati in altre lingue provvederanno altri a farne la versione, ma Zacconi ha accettato di interpretare il personaggio alla condizione di non parlare altro linguaggio che il suo.

E quale illustre personaggio egli interpreta per lo schermo! un personaggio pel quale ha, certo da molti anni, da trenta almeno, dimostrato di avere tutti i numeri voluti, da quando ha interpretato sulle scene il Cardinale Lambertini.

Nel film di Sacha Guitry infatti lo Zacconi sostiene la parte di un papa, il pontefice Clemente VII, il grande Giulio de' Medici, figlio di Giuliano ucciso nella famosa congiura dei Pazzi, nipote di Lorenzo il Magnifico; il papa che concludeva il matrimonio tra Caterina de' Medici e il figlio di Francesco I pel quale nel settembre 1533 egli si recava a Marsiglia per la celebrazione delle nozze, suscitando grave scandalo perchè a Marsiglia si assise a mensa con la Regina di Francia, ad onta del cerimoniale che non permette ad alcuna donna, sia anche imperatrice o regina o consanguinea del papa di mangiare in presenza di questo.

Nelle vesti di papa, Ermete Zacconi è indubbiamente a suo posto, se ha saputo entusiasmare per trent'anni i pubblici italiani interpretando la parte del Lambertini, che fu appunto il papa Benedetto XIV.

Zacconi è stato qui accolto con grandi onori da Sacha Guitry e da numerosi artisti francesi, poichè tutti lo onorano come un grande maestro internazionale dell'arte teatrale. Gli artisti ricordavano le non poche volte che Zacconi era stato, con una sua compagnia, a recitare a Parigi, riportandovi sempre successi calorosi: Zacconi ha ricevuto a Parigi la più alta onorificenza, mai concessa ad alcun altro attore straniero ed ebbe ricevimenti ufficiali e feste quali appena potè avere in quei tempi il celebre Mounet Sully ed Eleonora Duse. I trionfi di Zacconi a Parigi nel 1911 e poi nel 1921 sono indimenticabili. Nel 1921 Poincaré gli consegnò la croce della Legione d'Onore: tutti gli artisti di Parigi s'erano radunati attorno a lui mentre Antoine ne diceva l'elogio e Silvain e Roberto De Flers inneggiavano all'arte sua somma.

Ora Zacconi è ospite di Sacha Guitry ed all'ottantenne che rappresenta ancora così nobilmente l'arte italiana all'estero si tributano feste cordiali e spontanee. Si dice che Zacconi non sia alieno dall'accettare una proposta che gli fu fatta ripetutamente e cioè di recarsi ancora una volta in America per un corso di rappresentazioni.

CHIARELLA

Il lieto successo di *Svegliati, amore mio...* di N. Davis

Uno spettacolo attraente, sotto ogni punto di vista: dalla scelta di quadri piacevoli all'accurata ed elegante messinscena, dalla vivacità spigliata dei singoli attori all'affiatamento di tutta la Compagnia di riviste del Teatro Fiorentini di Napoli. Preso lo spunto da qualche quadro di attualità politica, contenuto nei limiti della caricatura garbata, la rivista scorre piana e dilettevole in un susseguirsi di piccoli episodi, di piccole cose, di canti, di danze e di suoni che divertono molto. C'è soprattutto, in questo lavoro un senso di sobrietà, di buon gusto e diremmo quasi di raffinatezza artistica, che da diverso tempo non notavamo in tale genere teatrale. E, se si pensi che la rivista di ieri sera è piaciuta assai al numeroso pubblico, senza servirsi della pur minima banalità scurrile, bisogna ammettere che il gusto del pubblico stesso sa orientarsi verso le cose che non risentino di quella facile volgarità di cui troppo comunemente si abusa.

Dalla parodia del «Barbiere di Siviglia», nel quadro che tocca gli avvenimenti spagnoli d'oggi, alla corretta caricatura di Falconi, Jolia Pavlova e di Peppino De Filippo, fatta con squisito accorgimento artistico, al sentimentalissimo quadro che raffigura i nostri lavoratori nelle terre dell'Impero, all'apoteosi finale della nostra gloriosa Aviazione, è tutto un pittoresco panorama che rallegra l'occhio e lo spirito. Tutto questo — interpretato da intelligenti attori, tra i quali, per citare i maggiori, Vincenzo Scarpetta, Pina Renzi, Riccardo Billi, bene coadiuvati dalla Rosevelt, dalla Nives, dai Bolognesi e da altri — non poteva non ottenere successo, e questo successo è stato calorosissimo, con ripetuti applausi a tutti i bravi interpreti, che più volte, unitamente all'affiatato corpo di ballo, hanno dovuto presentarsi al proscenio, vivamente acclamati dagli spettatori. Da stasera *Svegliati, amore mio...* si replica.

ALFIERI

La serata in onore di Stival con *Nonna Felicita*

ALL'ALFIERI, stasera, l'annunciata recita in onore di Giulio Stival, primo attore della Compagnia Galli. Si replica «Nonna Felicita», e il festeggiato declamerà tra un atto e l'altro «La passeggiata» di D'Annunzio. Domani sera ripresa di «Felicita Colombo» in rappresentazione a prezzi popolari.

CARIGNANO

Stasera: *Passabò, vita perduta*, di Gherardi

Questa sera la Compagnia di Ruggero Ruggeri mette in scena — come abbiamo già annunciato — la prima novità della stagione: *Passabò, vita perduta*, tre atti di Gherardo Gherardi.

CONSERVATORIO

Il Concerto del «Manhattan String Quartett»

Stasera il Manhattan String Quartett da concerto al Conservatorio. E' costituito da R. Weinstock, J. Shape, H. Danziger, O. Edel.

La Medaglia d'Onore della Città di Parigi ai «Fratellini»

Parigi, martedì sera.

I celebri artisti italiani Paolo, Alberto e Francesco Fratellini, hanno ricevuto ufficialmente, dal Presidente del Consiglio municipale di Parigi, signor Fernand Laurent, la medaglia d'onore della Città di Parigi, in segno di riconoscenza per le numerose feste benefiche alle quali i tre artisti italiani hanno generosamente prestato il concorso della loro arte.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

[illegible]: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto del Trio di Udine — 17,50-18,10: Dell. presagi e convers. di Emilia Rosselli — — 18,00: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Not. esteri — 20,30: S. E. Pietro Bolzon: Commemorazione della Fondazione dei Fasci di Combattimento — 20,40: Musica varia — 21: Inni Nazionali — 21,5: Dal Teatro S. Carlo di Napoli: «Lodoletta» opera in 3 atti di P. Mascagni, diretta dal M.o Antonio Sabino - Negli intervalli: convers. di Ercole Rivalta - Notiziario - Giornale radio - Dopo l'opera: previsioni del tempo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,20,5: Orchestrina Giuliani — 21: Concerto di inni e marce — 21,30: «Le tappe», quattro tempi di U. Melelli - Indi: musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: 22.45: «Idillio di Sigfrido», di Wagner — **Praga**: 19,30: «La donna e il Dio», opera in un atto di Jirak — **Parigi P.P.**: 22,10: «Jadis etait femme d'esprit et honnête homme... Ninon de Lenclos», rievocazione in 3 parti di Tirard — **Parigi T. E.**: 21,30: «Il borghese gentiluomo», commedia di Molière con musica di Lulli — **Tolosa P.T.T.**: 21,30: «La figlia di Pilato», tragedia in 3 atti di René Fauchois — **Berlino**: 21: «L'Hakim lo sa», commedia di R. Laukner — **Breslavia**: 20,10: «Lutero», dramma di Kurt Eggers — **Midland R.**: 19,30: Musica da camera — **Madona**: 19,35: «Olivia», operetta in 3 atti di N. Dostal — **Beromünster**: 20: «Lo studente povero», operetta in 3 atti di Millöcker.

Giochi e passatempi

LOGOGRIFO

Con le lettere che entrano nella formazione della parola n. 1 comporre le parole che rispondono alle definizioni da 2 a 10.

1) E' capitale di sangue e carestia
2) Danza in tondo di streghe o di baccanti
3) Fra le donne, le più amate che lei sia
4) Son troppo spesso ostili ai naviganti
5) Sempre nell'albero li trovi certo
6) Coltivaron nel cor quelli d'Amore
7) Del poeta armonico suono è morto
8) Infallibil per Tell, il tiratore
9) Non si pon'incontrar ad ogni passo
10) Un di che i Parigin trovano grasso

CROCE MAGICA

Disporre opportunamente le lettere che seguono per formare le parole proposte, leggibili tanto in senso orizzontale che in senso verticale.

AAAA - EEEE - III - M - NNN - OO - PP - RRRRR SSSSSS - TT

1) Deviato ha il corso di nota monarchia.
2) Il risalir in Borsa dei valori.
3) Del volo, per mitragliar la fanteria.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Salto di cavallo:

Seguendo il disegno si leggerà la massima: «Abbiamo tutti abbastanza forza in noi per sopportare le disgrazie altrui».

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (50

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

Fece deporre sul comodino la tazza di caffè recatagli da Maddalena e, sprofondandosi nuovamente nella poltrona, prese a riflettere profondamente.

— No, no! Non andrò a Parigi, città del demonio, come dice Benedetta. Scriverò. E poi, perchè dovrei immischiarmi in tutta questa vicenda? La parte che mi tocca è soltanto quella di pregare...

Si fermò, giunse le mani e le sue labbra mormorarono un'orazione. Soltanto l'indomani, quando ebbe fatto colazione dopo avere letto la Messa bassa, si sedette davanti alla vecchia scrivania, per scrivere a Giovanni Varen.

La carta si riempiva lentamente di lettere tremolanti. Le parole non gli venivano facilmente. Quando ebbe firmato la missiva, si abbandonò nella poltrona e cominciò a pensare. Aveva detto tutto? Non si era spinto troppo oltre le convenienze? Non aveva accusato troppo duramente Bernal e Germana? Rilesse la lettera lentamente e vi apportò numerose correzioni. Alla terza lettura fu quasi soddisfatto.

— E ora — si disse — ho compiuto intero il mio dovere.

Intero il suo dovere! Era lontano dal pensare alla minaccia che lo sovrastava.

Tre giorni dopo, mentre Maddalena leggeva e Benedetta stava riordinando la cucina, il curato beveva un infuso di camomilla volgendo le spalle al camino. D'un tratto Maddalena alzò il capo e, tendendo un dito:

— Credo — disse — che abbiano suonato alla porta del giardino.

— Suvvia — disse il sacerdote — Chi vuoi che suoni a quest'ora, laggiù?

Ma si udì una nuova scampanellata.

— Vi assicuro, zio...

— Vado a vedere. Sarà per quella povera Sancelle, senza dubbio. Mi hanno detto che è agli estremi. Ma perchè suonano alla porta del giardino, invece di bussare alla porta?

— Non potrete vedere — disse Maddalena, qualche po' impaurita.

— Bah! conosco il giardino. Dopo tanti anni...

Aprì la porta e nell'ambiente tiepido entrò una zaffata d'aria gelida.

— Avreste dovuto coprirvi — gridò Maddalena.

Ma già il sacerdote si allontanava.

— Chi è? — chiese prima di aprire la porticina di ferro.

La risposta lo lasciò stupefatto.

— Io, Stefano Boulargues. Apritemi, signor Curato.

Stefano Boulargues alla canonica, a quell'ora e con quel tempo! Che cosa stava capitando, perchè il giovane non si peritasse di disturbarlo in piena notte? Aprì. Gli si pararono dinanzi due ombre: Stefano era con una donna.

— Germana? — chiese a bassa voce l'abate Capel.

— No, signor curato; Anna Varen.

***

Poco dopo, l'abate Capel doveva proclamare che la Provvidenza aveva permesso un nuovo miracolo.

Nello stesso momento in cui Anna entrava nella chiesa di Notre-Dame, Stefano Boulargues usciva dall'alloggio di suo fratello. Malgrado il freddo, aveva voluto camminare un poco prima di ritornare alla sua cameretta; camminare per calmare i nervi sovreccitati.

Aveva percorso il boulevard Enrico IV per dirigersi verso la Senna, poi, volgendo a destra, aveva fiancheggiato le banchine. Appunto in quel momento, presso il ponte della Tournelle si era incontrato con una donna, una povera donna sperduta, di cui non aveva potuto scorgere il volto e il cui portamento non gli aveva ricordato nulla di nulla.

L'aveva vista scendere sulla riva del fiume e si era allora fermato.

Una peripatetica che si riprometteva di andare a raggiungere, sotto il ponte, qualche amico del cuore? O una disperata? Non pensando neppure lontanamente alla possibilità di un trabocchetto, spinto dalla curiosità o, chi potrebbe dirlo? sollecitato da quella Provvidenza che l'abate Capel doveva poi ringraziare, si era deciso a scendere lui pure, ed era giunto presso la disgraziata proprio nel momento in cui, come sollevata dal vento, scivolava nella corrente.

Stefano non aveva esitato neppure un istante. Malgrado il freddo terribile, si era gettato fra i neri flutti in cui la morte stava in agguato e, subito dopo, aveva potuto afferrare la donna per il corsetto. Fortunatamente per lui, poco più in là aveva potuto installarsi su di una chiatta.

Chinandosi sulla donna che aveva strappato al fiume e alla morte, Stefano aveva riconosciuto, alla incerta luce di una lampada, Anna. Che cosa aveva fatto di poi? Nè lei, nè lui potevano dire. Non ricordava se era rimasto molto tempo sulla riva del fiume a singhiozzare e a disperarsi, a invocare l'inaccessibile amata oppure se l'aveva portata via subito dal lugubre posto. Un'automobile pubblica li aveva condotti fino alla porta dell'immobile in cui Stefano alloggiava vicino a Marziale Clapier, e Marziale, che si disponeva a prendere servizio notturno, aveva dovuto correre presso un farmacista per acquistare revulsivi e droghe.

Soltanto dopo l'allontanamento di Marziale, la fanciulla potè parlare. Fino a quel momento i suoi occhi sbarrati sembravano non vedere nulla, non riconoscere alcuno. L'invocazione del suo nome l'aveva lasciata impassibile. Non era morta, perchè le sue pupille vedevano ancora, perchè il suo cuore batteva; non era impazzita, perchè lagrime cocenti le inumidivano le palpebre. Era salva.

— Non piangete, Stefano — disse. — Non vi serbo rancore.

Poi scoppiò in singhiozzi.

Il giovane la supplicò:

— Svestitevi, signorina. Fra poco disporremo del necessario per curarvi. Svestitevi. Io... io non vi guarderò. Coricatevi in questo pessimo letto: vi veglierò come se foste mia sorella.

Entrambi battevano i denti dal freddo; gli abiti inzuppati li avvolgevano di uno spessore di ghiaccio. Stefano disse ancora:

— Svestitevi. Andrò a mutarmi d'abito nella camera del mio amico.

Quando ritornò la fanciulla si era allungata sotto le coperte ma tremava tutta. Marziale ritornò.

— Ecco — disse.

Depose dei senapismi e delle fiale: il farmacista, al quale aveva spiegato trattarsi di curare una donna caduta in acqua, gli aveva suggerito la cura da seguire. Marziale istruì Stefano sul da farsi, ritornò nella sua camera per andarvi a prendere le coperte del letto, poi si recò al lavoro.

In questa camera in cui Stefano aveva tante volte pensato ad Anna, in cui tante volte l'aveva sognata, i due giovani erano soli e la fanciulla non aveva paura. La morte non aveva voluto prenderla con sè: avrebbe subito la vita. Forse un giorno avrebbe ritrovato il coraggio e la volontà di lottare.

Gli occhi semichiusi, Anna fissava il suo compagno di un tempo, di quel tempo lontano in cui era stata tanto felice. Allora, ricordava, egli la difendeva contro gli animali della landa, gli scorpioni, i serpenti, i mosconi, di cui aveva tanta paura; oggi, egli l'aveva strappata alla grande ombra eterna.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Il 18° annuale della fondazione dei Fasci

L'omaggio della Milizia al Partito

L'inaugurazione degli agonali dello sport e dei Corsi di preparazione politica

Il XVIII Annuale della Fondazione dei Fasci è stato celebrato nella nostra città in un'atmosfera di palpitante e fervidissimo entusiasmo. Tutta la cittadinanza ha partecipato spiritualmente alle cerimonie che stamane si sono svolte; nella giornata finalmente primaverile le vie sono state pavesate di tricolori. La popolazione di Torino solida e fedele ha ricordato la storica data con un entusiasmo e con una passione in tutto degna dell'atmosfera imperiale e della nuova grande potenza acquistata dall'Italia nel mondo.

Il saluto della Milizia

Alle ore 9, gli alti gradi della Milizia si sono recati a rendere omaggio al Segretario Federale Piero Gazzotti, Ispettore Nazionale del P.N.F., per testimoniargli l'inscindibile unione che lega la Guardia Armata della Rivoluzione al Partito che sempre più va divenendo l'organismo propulsore di ogni iniziativa e di ogni attività della Nazione. Il console generale Moscone, comandante la Zona CC. NN., il console generale Morgantini, i consoli comandanti le Legioni di Torino e le varie specialità della Milizia sono stati ricevuti dal Segretario Federale, al quale il console generale Moscone ha porto a nome di tutti il saluto affettuoso ed entusiasta degli ufficiali e delle Camicie Nere.

A lui il Segretario Federale ha risposto con vibranti ed elevate espressioni ricordando le pagine di gloria che la Milizia seppe scrivere durante la guerra in Africa Orientale, dimostrando così di essere veramente pronta e preparata nel fisico, forte e generosissima nello spirito, capace di ogni più estremo sacrificio, degna infine dell'Impero che, a fianco del nostro formidabile Esercito, ha saputo, per volontà del Duce, conquistare all'Italia.

L'incontro cordialissimo tra gli ufficiali della Milizia, il Federale e le maggiori cariche della Federazione si è concluso con un saluto al Re e al Duce.

Poco dopo l'Associazione del Fante, con a capo l'avv. Maccari, si è recata a rendere omaggio ai Caduti Fascisti nel Sacrario degli Eroi, che è stato mèta, per tutta la giornata, di un affettuoso pellegrinaggio di Associazioni, di privati e di popolo, che hanno voluto testimoniare così che i Caduti per la Rivoluzione sono sempre vivi e presenti nel cuore di tutti gli italiani.

Gli Ufficiali della Milizia attorno al Segretario Federale a Casa Littoria.

Allo Stadio Mussolini

Allo Stadio Mussolini, alle 9,30, ha quindi avuto luogo l'inaugurazione degli Agonali dello Sport a cui hanno partecipato le maggiori Autorità cittadine. Erano presenti S. E. Tua, S. E. Grossi, S. E. Oriolo, S. E. Ricci, il Federale Piero Gazzotti con cui erano i membri dei due Direttorii, il Podestà ing. Bartirana, il Preside della Provincia avv. Quaglia, i generali Paolini, Vercellino, Marchese, Mosconi, Morgantini, il conte Gloria, il tenente De La Forest, il dott. Medo, il Questore gr. uff. Murino, il vice-Federale camerata Gioi, il comm. Aimerigi e molte altre personalità, tra cui alte cariche della Magistratura, degli Studi e di tutte le organizzazioni cittadine. Era anche presente S. E. il conte Calvi di Bergolo. Le autorità sono state ricevute dal prof. Pino Stampini e dai membri del Direttorio del G.U.F. Dinanzi allo Stadio Mussolini le gerarchie hanno passato in rassegna i manipoli degli Universitari Fascisti che hanno dato prova di essere preparati nel fisico e nello spirito, baldo esercito di forte fiera e generosa giovinezza. Nell'interno del grande stadio ha quindi avuto luogo la cerimonia del giuramento con cui sono stati inaugurati gli Agonali dello Sport. Sulle gradinate erano folte rappresentanze dei Gruppi Rionali, dei Giovani Fascisti e delle Donne Fasciste. L'U. F. Pistamiglio, dopo che i presenti ebbero fervidamente pronunciato il saluto al Re e al Duce, ha letto la formula del giuramento ed alle sue parole ha fatto eco l'impetuoso grido di risposta dei gagliardi adunati. Nella pista dello Stadio sono quindi sfilati gli Universitari Fascisti cadenzando il passo al ritmo guerriero delle canzoni squadriste e del canto «Giovinezza».

Le Autorità hanno quindi visitato la mostra dei bozzetti e delle statue per via Roma raccolti e ordinati nelle vaste sale dello Stadio.

A Casa Littoria, alle ore 11,30, ha quindi avuto luogo l'inaugurazione dei corsi di Preparazione politica dei giovani, presenti gli allievi del secondo anno del II corso e quelli del primo anno del III corso. Il Segretario Federale, con cui erano gli insegnanti, ha parlato ai giovani illustrando loro il significato di questi corsi destinati a formare delle salde coscienze e delle sicure preparazioni nei giovani che un giorno potranno essere chiamati a dei compiti direttivi nella vita del Partito e nelle organizzazioni dello Stato. Con appassionate parole Piero Gazzotti ha poi detto ai giovani i principali punti del discorso che il Duce ha pronunciato a Roma suscitando fervide acclamazioni al Capo.

Il Federale ha celebrato la storica data commemorando il sacrificio dei Caduti Fascisti ed ha ricordato ai giovani quali sono i loro doveri, primo fra tutti quello di seguire i corsi con attenzione e serietà d'intenti perchè anche attraverso alle modeste cure di ogni giorno si può dimostrare la propria fede.

Il saluto al Duce ha concluso questa cerimonia che è stata vibrantissima: gli allievi hanno a lungo inneggiato al Duce Fondatore dell'Impero ed hanno cantato gli inni della Rivoluzione e della Patria.

Le adunate di stasera ai Gruppi Rionali

Questa sera — per disposizione del Federale, Piero Gazzotti — le Camicie Nere torinesi si aduneranno nei Gruppi Rionali per udire — attraverso la lettura che ne faranno i Camerati dei due Direttori di ciò incaricati — il discorso pronunciato dal Duce stamane a Roma.

Il Segretario Federale al Comandante del C. d'Ar.

In occasione dell'odierno Annuale, sono pervenuti al Segretario Federale numerosissimi telegrammi da parte delle maggiori autorità cittadine. Al saluto di S. E. il gen. Grossi, comandante del Corpo d'Armata di Torino, il Federale ha così risposto:

«Nella gloriosa ricorrenza della fondazione dei Fasci di Combattimento, il pensiero augurale del I Corpo d'Armata giunge al cuore delle Camicie Nere torinesi nella luce della piena comunione di intenti e di opere per la sempre maggiore potenza dell'Italia imperiale».

Le Scuole rurali dell'O.B. nell'annuale della fondazione dei Fasci

Oggi, in ogni scuola rurale e sussidiata dell'O. B. si celebra il XVIII annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento. Il Tricolore garrisce festoso; gli alunni, nella loro divisa di Balilla e di Piccole Italiane, lo salutano romanamente, mentre l'insegnante con parola calda e suasiva fa rivivere il drammatico e glorioso momento della nostra storia nazionale immettendo gli scolari nel clima eroico dello squadrismo fascista che prospetta come necessaria opera di epurazione del popolo italiano da tutti gli elementi torbidi ed egoisti che ne smuovono la fibra. Attraverso la conoscenza del martirologio fascista, gli insegnanti dell'O. B. preparano la comprensione della gloriosa Marcia su Roma che ha dato all'Italia la virtù di crearsi un Impero.

Nelle frazioni sperdute nelle valli e su per i monti ove è una scuola rurale o sussidiata dell'Opera Balilla, e sono circa 150 le scuole della nostra provincia, piccoli ed adulti festeggiano oggi la memorabile data, elevando al Duce, fondatore dei Fasci di combattimento ed artefice primo della civiltà e del progresso del popolo italiano, fervidissimi alalà in cui palpita il giuramento delle popolazioni rurali di eseguire devotamente i comandamenti del Capo e di rendersi sempre più degni della fiducia in esse riposta.

In questo giorno l'animo della Nazione si volge riconoscente all'Uomo che diciotto anni fa, ancora incompreso dalla maggioranza del Paese, ma sorretto dall'appassionato consenso di una eroica minoranza, iniziava quel programma di rivendicazioni degli eterni valori della nostra stirpe che doveva ricondurre l'Italia nel solco diritto e sicuro della sua millenaria tradizione.

Per disposizione di S. E. l'on. Renato Ricci, alla cerimonia entusiastica che si svolgerà in tutti i Comuni d'Italia, prenderanno parte tutti gli organizzati dell'O. B. che rappresentano la conseguenza e la continuazione della grande Rivoluzione fascista.

Reparti del Genio reduci dall'A. O. I.

L'arrivo di domani e il ricevimento a P. N.

Domani 24 c. m. giungeranno alla Stazione Porta Nuova alle ore 10,47 i seguenti reparti.

1.o Genio: 26.a Compagnia trasmissioni — 11.a Sezione fotoelettricisti — 26.o Plotone idrici — 16.a Sezione Sanità (Ospedale militare) — 25.o Autoreparto misto (1.o Centro automobilistico).

Essi saranno ricevuti con l'onore delle armi.

Un valoroso concittadino

Con Regio Decreto 11 gennaio 1937-XV, è stata conferita al tenente Luigi Rinaldi la medaglia d'argento al Valor Militare «sul campo» con la seguente motivazione: «Volontariamente assumeva il comando di un nucleo di dubat inviati a rendere possibile la opera di recupero di un carro armato affondatosi nella melma di un fiume, avanti alla bocca di una caverna fortemente presidiata. Nell'azione sanguinosa che ne seguì si dimostrò comandante capace e ardito. Gianagobò (Uadi Korrak), 16-17 aprile 1936-XIV».

La sfilata degli Universitari fascisti allo Stadio Mussolini.

Tassa di circolazione per l'anno 1937

Si rammenta ai proprietari di velocipedi, di vetture e di carri a trazione animale il divieto di circolare sulle pubbliche strade coi velocipedi o coi veicoli sprovvisti del contrassegno comprovante il pagamento della tassa di circolazione per l'anno 1937.

Contro i trasgressori si procederà contravvenzionalmente.

La Settimana Santa

UFFICI DELLE TENEBRE

Col mercoledì santo si iniziano le giornate più significative della grande settimana; nella Messa il sacerdote legge il «Passio» di S. Luca che è il terzo degli evangeli sinottici.

Nel pomeriggio di domani si cantano, nelle chiese parrocchiali, gli uffici così detti delle tenebre. Al Duomo la funzione avrà principio alle ore 16. In presbiterio spiccano i quindici ceri dal colore giallastro posti in forma triangolare; se ne spegne uno al termine di ogni salmo.

La salmodia si dice delle tenebre perchè ricordano l'arresto del Cristo, la sua passione, l'impero su di lui del potere delle tenebre. Si cantano le mirabili lamentazioni del profeta Geremia, una delle composizioni più robuste e squisite.

L'arresto di una donna che derubava le levatrici

In questi ultimi tempi varie levatrici della nostra città avevano dovuto lamentare dei furti in denaro e oggetti di valore, furti che per le loro caratteristiche erano evidentemente compiuti sempre dalla medesima persona.

Il sistema era il seguente: una giovane poco più che ventenne, che si diceva in stato interessante, si presentava ad una levatrice per chiedere consigli e assistenza e, servendosi di un pretesto, riusciva quasi sempre ad allontanarla dal salotto o camera ove veniva ricevuta, per qualche istante. Questo breve lasso di tempo era sufficiente alla ragazza per compiere il proprio furto. Dopo di che, dicendo che sarebbe tornata, si allontanava.

Il giochetto, allora, si ripeteva presso un'altra levatrice e sempre con il medesimo risultato: un furto.

Le indagini lunghe e minuziose esperite in merito dalla Squadra Mobile hanno permesso alla fine di identificare e trarre in arresto la ladra. Si tratta della ventitreenne Rina Tumiotto fu Alessandro, abitante in via Bologna 1. Quello, poi, che è singolare è che la ragazza è veramente in stato interessante e ciò è stato comprovato da visita medica. Essa è stata denunciata per furto continuato.

Bimbo urtato da un'auto

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 13,30, l'automobile targata N. 27618-TO, guidata da tale Pierino Manzone di Giuseppe, mentre percorreva il Largo Sonzini, urtava e gettava al suolo il bimbo Giovanni Pigi di Armando, d'anni 5, che stava attraversando la piazza.

Soccorso e trasportato all'Astanteria Martini il piccolo veniva medicato per alcune escoriazioni e giudicato guaribile in dieci giorni.

Scontro fra ciclisti

Nella serata di ieri, verso le ore 18,30, il ventenne Italo Gabbana fu Umberto, abitante in corso Regina Margherita 172, mentre percorreva in bicicletta via Cigna, giunto all'angolo di via Cuneo si scontrava con un altro ciclista, proveniente da detta via, tale Giovanni Bottelli di Giovanni, di anni 25, abitante a Caselle Torinese e qui impiegato presso il R. Arsenale.

Ambedue i ciclisti, che nell'incidente avevano riportate delle ferite e delle contusioni, si recavano a farsi medicare all'Astanteria Martini ove il dottor Bursio li giudicava guaribili in pochi giorni.

Associazione Nazionale del Fante. — Mercoledì 24 corr., ore 21, in sede, via Po 3, sarà tenuto il rapporto annuale dei soci. Tutti i Fanti sono invitati ad intervenire.

Figurine della strada

Il monumentino della vedova

Il monumentino è pronto. E' l'estremo omaggio che la vedova sta per tributare a quella bonanima. Se l'è meritato, il defunto! Buono come il pane; e affettuoso e delicato e dedito alla casa, al lavoro; la signora Enrichetta serberà di lui un chiuso infallibile ricordo fino alla tomba. Gli occhi dolci di lui, le sue parole buone, le sue premure quotidiane, chi le potrebbe dimenticare? Neppur un cuore ingrato; giammai il cuore devoto della signora Enrichetta.

«La vedova, memore»

Il monumentino è pronto: un mezzobusto di pietra, su una stele breve, con poche parole, il nome, il cognome, le date e, a conclusione: «La vedova, memore». La gente curiosa è inutile sappia; lo spirito di lui soltanto deve sapere quanto affetto, quanto cocente ricordo sia racchiuso nella parola incavata dentro il grigio marmo: memore.

Il monumentino ornerà tra qualche settimana la sepoltura dello scomparso: ora è qui nella casa che fu sua, che testimonia della pacata serenità di una unione trentennale. La signora Enrichetta l'ha voluto qualche giorno vicino a sè, quasi potesse portar via dalla casa, potesse assimilare nella casa un segno, impercettibile segno della vita ormai spenta di lui; e questo segno recare poi nella tomba, allorchè troneggerebbe su di questa, supremo tributo alla sua santa memoria.

Questi e simili appassionati pensieri rivolge nell'anima la signora Enrichetta, allorquando le si presenta, in casa, una donna ancor giovane, ancor bella, con un bimbo di cinque anni, con un pacco di lettere...

Orrore! profanazione! bestemmia! Impossibile! inconcepibile! inenarrabile! E' ancora orrore, ancora profanazione! cacciar subito l'avventuriera, la mentitrice, la falsaria! cacciarla, con il suo moccioso!

Che, spalancati due begli occhioni, non capisce nulla delle imprecazioni gettate contro di lui e contro la sua mamma, ma capisce e vede che la mamma è in lacrime; e le si avvicina, e la stringe alle gambe, e la chiama, e la tira giù per la mano, per il braccio, finchè sia china su di lui e raccolga il suo bacetto consolatore; suo, di lui, ometto ardito pronto a difenderla, pronto a controbattere l'offesa con la forza oscura del suo istinto.

Di lui, che guarda, ora, con occhi cattivi la nemica, in una tacita sfida.

L'ignota va, con il figlio. E la signora Enrichetta, in tacito furore, impugna un martello, e picchia sulla fronte, sul collo, sulla bocca, sugli occhi, sulle parole incise, sulla stele del monumentino; a ogni colpo son scintille che sprizzano, son frammenti e scaglie che volan per ogni dove. Il monumentino è infranto, a pezzi: ma non basta! le fotografie, un quadro, lettere antiche, vecchi ricordi, pietre miliari disseminate lungo trent'anni di vita: tutto distrugge ella, nel suo incontenibile furore.

Lo sguardo nemico, pien di odio di quel piccino, però la signora Enrichetta non l'ha scordato: le si è impresso nella mente, negli occhi, anche direbbe nel cuore. Quei due occhioni neri brillano d'una luce fascinatrice, tentatrice. Non resta; ricerca la ancora ignota rivale, la chiama. Vuol sapere: narri, racconti, la sciagurata, la sua vita; dia quelle lettere in lettura...

Il piccolo innocente!

E' proprio lui, è ancora lui, dolce delicato affettuoso, sgomento per l'avvenire del piccolo innocente, tormentato dal rimorso pel tradimento consumato ma reso felice da quella nascosta colpevole paternità; e quanta commiserazione per la donna che non seppe dargli un figlio!

Terribili, quelle lettere! spietate nel riuscire entro il cuore non ancor domo sopravvissuta il dramma antico: le trepide attese, le folli speranze, le implorazioni infocate, le lacrime [illegible]!

«Dice davvero? ora soffre la fame? anche il bimbo?».

«Signora, sono come sarei qui! Ma non per me, per lui! Son pronta a scomparire, a distruggermi, purchè il piccolo non soffra le mie sofferenze, non riviva il mio dramma. Bisogna avere pietà dei bimbi!».

Il piccolo innocente! La signora Enrichetta lo prende in braccio, lo siede in grembo, gli accarezza i capelli, lo guarda a lungo negli occhi fondi; poi un timido bacio, poi un altro, più forte. («Che colpa ne ha lui, povero piccolo!»). E sogna; l'amara solitudine ora potrebbe esser ricolma da quel bimbo, che avrebbe potuto essere e non fu il suo bimbo...

Ma che domani, forse, potrebbe essere il bimbo di due madri, di due povere donne egualmente sole!

Radel.

Madre e figlio investiti da un'automobile

Poco dopo il mezzogiorno di ieri la casalinga Agnese Dacbero fu Celestino, d'anni 45, ed il di lei figlio Riccardo, d'anni 7, mentre attraversavano a piedi via Venaria Reale venivano entrambi investiti dall'automobile targata N. 8938-NO, guidata da tale Julitta Aldo.

Nell'incidente madre e figlio riportavano delle ferite ed escoriazioni varie che all'Astanteria Martini, ove si recavano a farsi medicare, i sanitari giudicavano per entrambi guaribili in otto giorni salvo complicazioni.

Arresto

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Monviso hanno ieri tratto in arresto, perchè in preda ad evidente ubriachezza, tale Giovanni Nicola fu Luigi.

Duplice lutto nel Clero di Giaveno

Il Cardinale ai funerali

La notte di venerdì moriva a Giaveno Mons. Salvino Fontana e nelle prime ore di domenica il prof. cav. can. Giuseppe Perino, da moltissimi anni docenti nel Seminario diocesano. Ambedue erano ultra settantenni, poichè nati nel 1863 ed ordinati sacerdoti nel 1886 e avevano tutti e due festeggiato le nozze d'oro.

I funerali dei due venerandi sacerdoti sono stati celebrati insieme ieri a Giaveno nella Collegiata e da Torino vi si recò appositamente S. Em. il Cardinale Fossati per assistere alla Messa funebre ed impartire l'assoluzione ai due tumuli.

Si uccide precipitando dalle scale

Poco dopo le 13 di ieri tale Pietro Malino di 27 anni, abitante in via Brisini 15, mentre saliva le scale, colto da improvviso capogiro si appoggiava alla ringhiera, ma perso l'equilibrio precipitava nella tromba delle scale. Al sordo tonfo accorreva prontamente il portinaio e alcuni inquilini. Ogni soccorso però era inutile, il poveretto era già cadavere per la frattura della base cranica.

Ladro còlto in flagrante

L'altra notte, rincasando, il signor Travaini Gaudenzio, proprietario di una fabbrica di piastrelle in via Tripoli 16, notava che dalla finestra dell'ufficio del suo stabilimento filtrava la luce. Il Travaini corse ad avvertire della sua scoperta i Carabinieri della stazione di San Secondo i quali accorrevano sul posto, e, penetrati nell'interno con ogni cautela, riuscirono a sorprendere in flagrante, intento a rubare, il pregiudicato Conti Carlo senza fissa dimora.

Il ladro aveva già frugato in tutti i cassetti e si era impossessato di due blocchetti di conti correnti postali, di alcuni vaglia già compilati, di un gruppo di fatture e di altro materiale vario. Il ladro venne arrestato, passato alle carceri e denunciato all'autorità.

Percuote l'ex-amante perchè si mostra gelosa

Si è presentata ieri sera verso le ore 22 all'Astanteria Martini, per farsi medicare, la trentacinquenne Erminia Bottoni di Giovanni, abitante in via Pinelli n. 33. I sanitari le hanno riscontrato delle contusioni alla regione orbitale e alla scapola sinistra, lesioni che hanno giudicato guaribili in otto giorni.

La Bottoni ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio di aver riportato dette lesioni in seguito a delle percosse ricevute dal suo ex-amico, che abita sul medesimo pianerottolo di casa sua. Costui si era risentito del fatto che la Bottoni si fosse dimostrata gelosa d'una donna ch'era penetrata nel di lui appartamento.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. E. Rosseri). — Ore 21,15: «Passabò, vita perduta» di G. Gherardi (Novità).
ALFIERI (Comp. Dina Galli). — Ore 21,15: «Nonna Felicita» di Adami (Serata in onore di G. Stivali).
CHIARELLA: ore 21,15: Gran rivista «Svegliati, amore mio...!».
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

I divertimenti

Al Cinema Teatro Vitt. Emanuele sono in corso i lavori di abbellimento per la completa trasformazione del *Teatro Vitt. Emanuele*. Siamo certi che il pubblico gradirà la notizia, tanto più che in questo locale verranno presentati i migliori film con importanti spettacoli d'arte varia.

L'inaugurazione è fissata, inderogabilmente, per sabato, 27 corr.

ROSSINI
Grande successo della Grande Comitiva d'Arte Varia diretta da
GABRIELLA BORODINOFF
e del brioisissimo film della Casa *Ufa* (prima visione per l'Italia)
L'AMORE DI UN PRINCIPE
gaie avventure interpretate da *Willy Fritsch e Trude Marlen.*

«AL SAVOIA» via Lagrangia 29
Depoteatro gran successo *Ilona Wassy, Ilonca Simon, Mary Maroll, Lilly Love, Quartetto-Jazz Prato.*

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
grande spettacolo di arte varia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il mistero della camera nera» con Boris Karloff.
BALBO: Le vie della gloria. F. March, W. Baxter, June Lang, Barrymore.
IDEAL: Beniamino Gigli in «Ave Maria». Segue grande varietà.
STATUTO: «L'equipaggio» con Annabella, Jean Murat e Charles Vanel.
ALFI: Ho perduto mio marito. Ultimo.
NAZIONALE: «Caino e Adele». Gable.
MAFFEI: «Tutto per un bacio» e Var.
TASSIMO: «Il sentiero della felicità», interpretazione di Simone Simon.
TALA: «Canto per te». A. Zilliani.
LORINESE: «Stradivarius». G. Fröhlich.
SAVOIA: «L'albero di Adamo». Merlini.
ITALICO: Colom. 55: Capitan Gennaio.
IMPERO: «La Kermesse eroica».
OLIMPIA: Principessa Tam-Tam. Baker.
ROSSINI: L'amore d'un Principe. Var.
CORSO: «Le due città». R. Colman.
REX: «Tempi moderni». Ultimo.
Prezzi ribassati: Dopolav. L. 3,70.

NAZIONALE: CLARK GABLE in «Caino e Adele».

FREDRIC MARCH WARNER BAXTER
mirabili protagonisti di
LE VIE DELLA GLORIA
(il gigantesco e terrificante film) hanno richiamato anche ieri
al CINE BALBO
un bellissimo pubblico, che si è appassionato alla potente creazione della *20th Century-Fox.*

CINE ALPI
Oggi ultime di *Ho perduto mio marito*: Borboni, Besozzi, Viarisio.
Da domani a venerdì: *Conquistatori d'anime.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

†

La sorella **Enrichetta Tavallini** ved. Ing. **Cesare Malinverni**; la cognata **Giuseppina Ariotti** ved. **Ercole Tavallini**; i nipoti ed i parenti tutti annunciano con dolore la perdita, oggi cristianamente avvenuta, del loro caro

Edoardo Tavallini fu Pietro

I funerali avranno luogo mercoledì 24 marzo, alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinto in piazza Cesare Battisti n. 3.

Non fiori, ma preci. (000
Vercelli, 22 marzo 1937-XV.

Questa sera, alle ore 23,30, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il

Geom. Giuseppe Confienza
Impresario Costruttore
di 54 anni

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Maria Costanzo**, le bambine **Luisa** e **Giuseppina**, i genitori, le sorelle, il nipote **Gino**, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 24 corrente, alle ore 9. (000
Villanova Monf., 22-3-1937-XV.

Gli **Ufficiali del 1° Reggimento Artiglieria Alpina**, profondamente addolorati annunciano la morte del loro amatissimo Comandante (13603

Colonnello Giuseppe Biliò

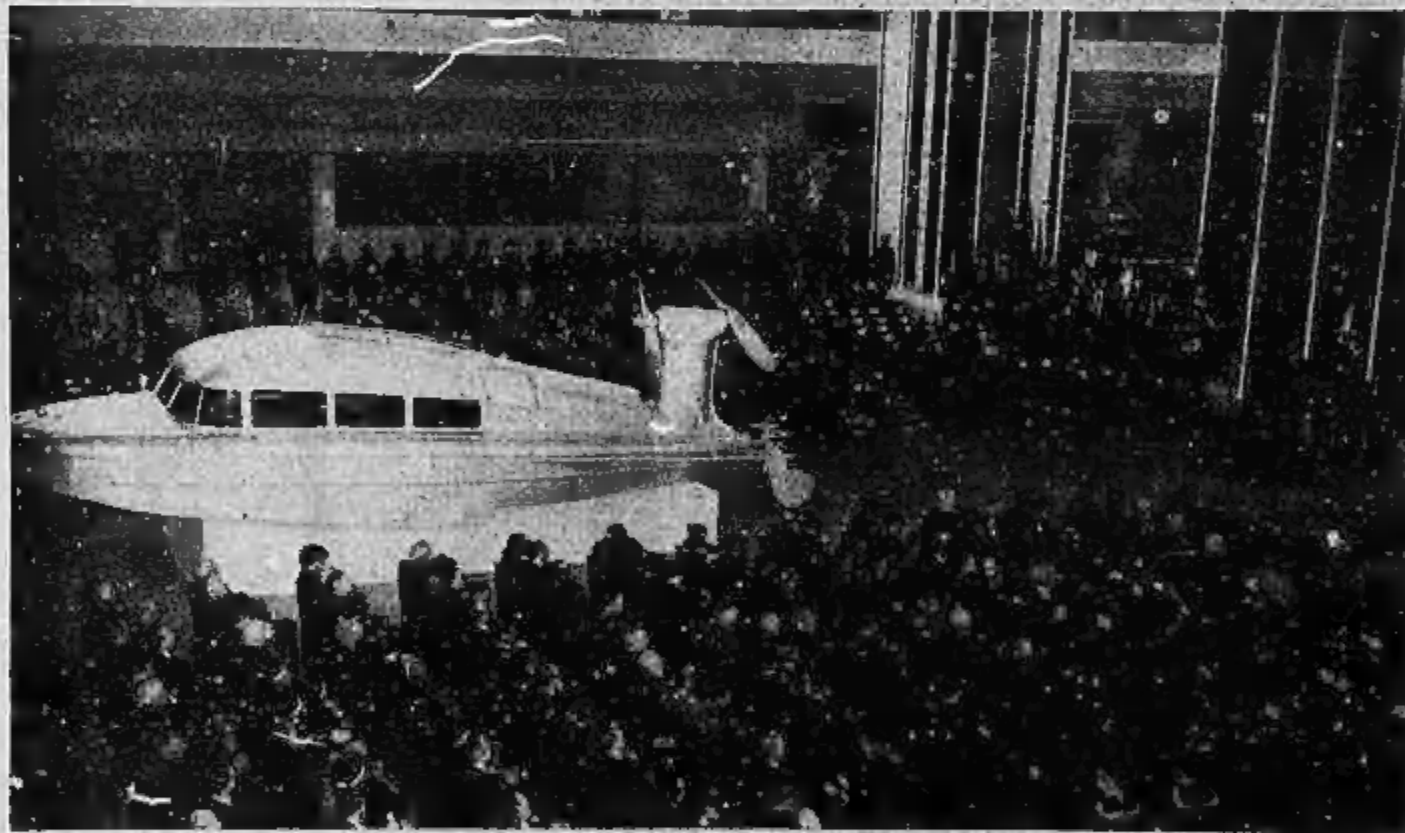
MEMENTO

Mercoledì 24 Marzo verrà celebrata una Messa alle ore 9 nella Cappella del Cimitero Generale in suffragio secondo anniversario della morte dell'indimenticabile **VITTORIO GIACOMASSO**. Il figlio Renato e famiglia, saranno grati a quanti si uniranno alle loro preghiere.

Per l'anima cara di **MARIA FERRANTE** nel giorno anniversario del Suo transito verranno celebrati suffragi nella Parrocchia di San Massimo mercoledì 24 corrente, ore 10. La famiglia comunica e ringrazia. 13623

Fotocronache di **STAMPA SERA**

PARLA IL DUCE: folla di popolo in Piazza Venezia

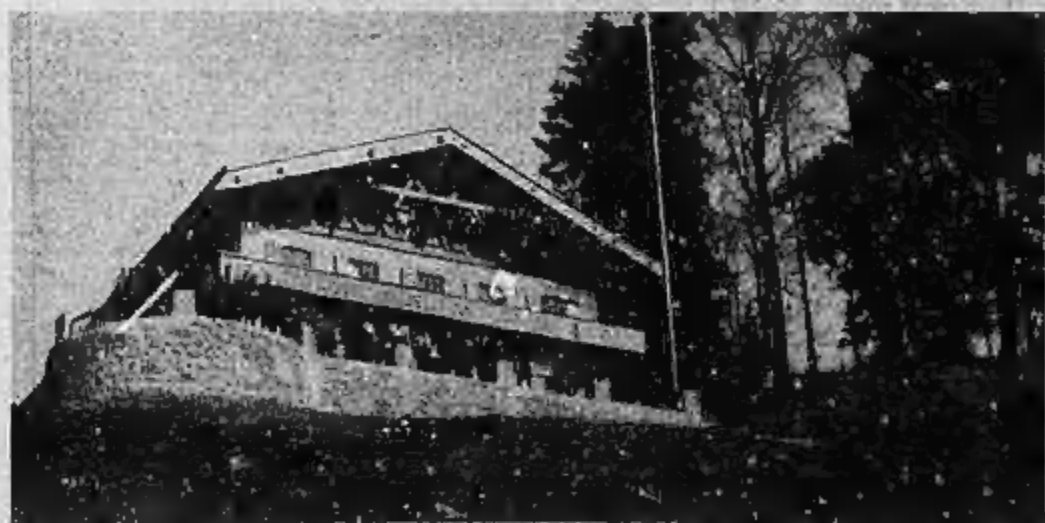
Dall'alto del Vittoriano, Piazza Venezia è apparsa stamane gremita di folla che ha accolto con irrefrenabili applausi e lunghe acclamazioni il discorso pronunciato dal Duce. Discorso che è mònito severo per l'antifascismo internazionale. *(Telefoto da Roma a «STAMPA SERA»)*

Modello d'eccezione per gli sport dell'acqua

La solenne cerimonia inaugurale della Mostra berlinese dei grandi sport nautici. Il «pezzo» più interessante, questo candido motoscafo, è al posto d'onore nell'immenso salone

Il colonnello De La Rocque

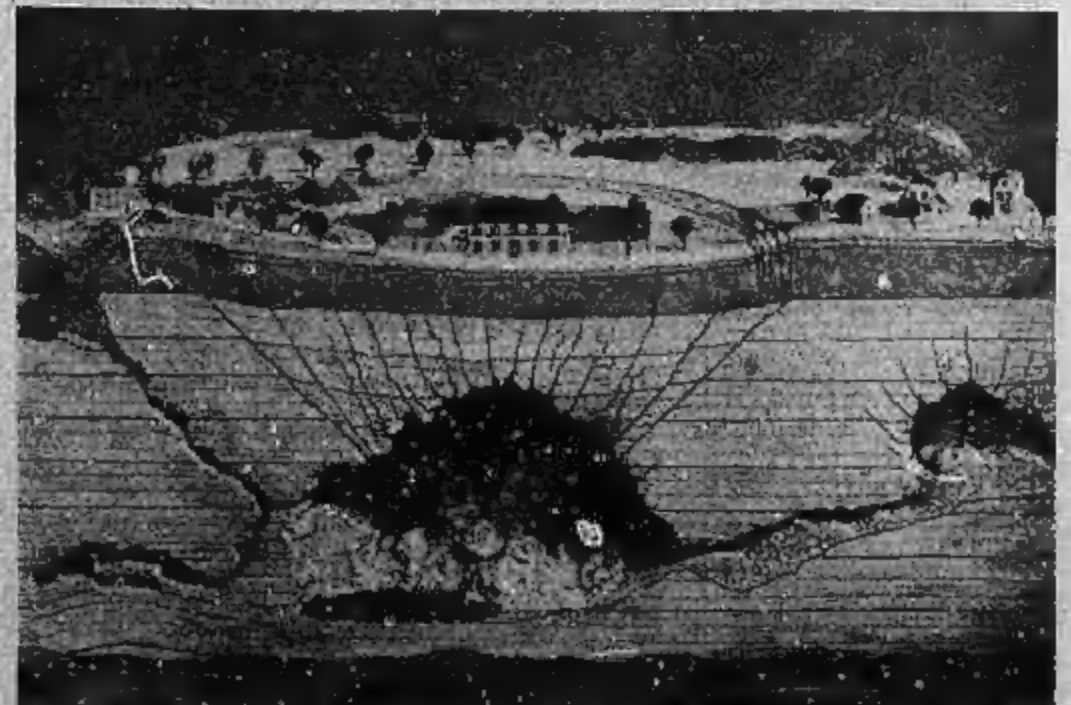
Il capo del partito sociale francese pronuncia al microfono il discorso con cui difende la sua organizzazione dall'accusa di avere contravvenuto alla legge sulle Leghe

"L'elefante" di Sem Benelli a Milano

Sem Benelli con gli attori della Compagnia di Renzo Ricci che interpreta attualmente a Milano la sua nuova commedia *L'Elefante*

Per la sanità della gioventù tedesca

Una nuova casa di cura destinata ai giovani tedeschi convalescenti costruita tra salubri pinete ed intitolata a Baldur von Schirach

Quando Doriot parla

Un vigoroso atteggiamento oratorio di Doriot, il combattivo capo del Partito popolare francese

Come nasce un terremoto

Un riuscitissimo plastico delle cause di un terremoto dipendente da erosione sotterranea delle acque esposto al Deutsches Museum di Monaco